



REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
COMUNE DI FAGAGNA

Valutazione
Ambientale
Strategica

**RAPPORTO
AMBIENTALE
PRELIMINARE**
(art 13 D.lgs 152/2006 e smi)

PROGETTISTI

dott.arch. Federico Graziati
dott.arch. Luca Marcatti
dott.arch. Emma Taverna

IL SINDACO

Daniele Chiarvesio

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Domenico Bulfone

IL RESPONSABILE DELL'UFF.TECNICO

Paolo Martina

Indice

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	2
2. METODOLOGIA DI LAVORO.....	3
3. PERCORSO LOGICO DELLA VARIANTE	5
4. INDIRIZZI E LE DIRETTIVE	6
5. ANALISI AMBIENTALE PRELIMINARE	9
5.1 Nuclei abitati	9
5.2 Andamento demografico	10
5.3 Aspetti economici.....	12
5.4 Mobilità.....	13
5.5. Aspetti geo-morfologici.....	14
5.6 Acque superficiali	15
5.7 Piano di Assetto Idrogeologico.....	17
5.8 Componente aria	18
5.9 Paesaggio	21
5.10 Aree naturali	23
5.11 Mappatura delle emergenze ambientali e storiche	25
5.12 Carta natura FVG.....	27
6. METODO DPSIR.....	30
7. PERCORSO PARTECIPATO.....	33
8. PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA.....	34
9. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'.....	39
10. COERENZA ESTERNA ED INTERNA	41
11. INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	42
11.1. Fonti dati.....	42
11.2 Sistema Informativo Regionale Ambientale -- IRDAT	42
11.3 Rapporti sullo stato dell'ambiente dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente e indicazioni ASL.....	43
11.4 Catalogo degli indicatori per il monitoraggio del contesto ambientale dell'ISPRA	43
12. VALUTAZIONE D'INCIDENZA	45
Bibliografia	46

1.NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La Valutazione ambientale Strategica, VAS è un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sull'ambiente di Piani e Programmi per assicurare l'integrazione nei processi decisionali, fin dalle prime fasi, degli aspetti ambientali, presi in considerazione accanto a quelli economici e sociali.

Nel 2001, si conclude la fase che ha portato l'Unione europea ad introdurre metodi e tecniche per valutare gli effetti sull'ambiente di progetti, programmi e piani. Con la Direttiva 2001/42/CE, la Comunità Europea ha inserito negli ordinamenti nazionali nuove procedure di protezione ambientale.

L'obiettivo principale definito dalla Direttiva 2001/42/CE è quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile. La VAS assolve, quindi, al compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e di pianificazione con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, a differenza della VIA che si applica a singoli progetti di opere.

Per lo strumento di pianificazione la VAS rappresenta un processo di costruzione, valutazione e gestione del Piano, ma anche di monitoraggio dello stesso, al fine di controllare e contrastare gli effetti negativi impreveduti derivanti dall'attuazione di un piano o programma e adottare misure correttive al processo in atto.

A livello nazionale la Direttiva Europea è stata recepita con il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" successivamente modificato e sostituito integralmente alla parte seconda, D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4, entrato in vigore il 13 febbraio 2008. Quest'ultimo provvedimento legislativo ha adeguato i contenuti inerenti la procedura di VAS ai canoni della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, facendo uscire di fatto l'Italia da alcune procedure di infrazione a cui era incorsa successivamente all'entrata in vigore della parte II del Dlgs 152/06.

La parte seconda che interessa le procedure di Valutazione Ambientale Strategica è stata aggiornata con il D. lgs. 128/2010 entrato in vigore in data 26 agosto 2010..

La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, ha legiferato in materia di Valutazione ambientale strategica per alcuni aspetti particolari dall'articolo 4 della l.r. 5 dicembre 2008, n. 16, modificato ed integrato dalla l.r. 13/2009 e dalla l.r. 21/2015 (di seguito l.r. 16/2008 s.m.i.). Inoltre, con DGR 2627 del 29 dicembre 2015 sono stati dati indirizzi generali in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi la cui approvazione compete alla regione, agli enti locali e agli enti pubblici della Regione Friuli Venezia Giulia.

Il documento che segue, avrà la finalità principale di facilitare le consultazioni e di condividere, con le Autorità aventi competenze ambientali, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo rapporto ambientale, in modo da recepire osservazioni, suggerimenti d'integrazione, eventuali correzioni e modifiche.

2. METODOLOGIA DI LAVORO

Il presente “Documento di Rapporto Ambientale Preliminare/Scoping” costituisce parte integrante della procedura di Valutazione Ambientale Strategica e contiene la definizione di un percorso metodologico da sottoporre agli Enti e soggetti competenti in materia ambientale con l'intenzione di acquisire le osservazioni e le indicazioni necessarie all'impostazione dell'elaborazione del Rapporto Ambientale.

Il documento di analisi preliminare sarà strutturato in modo da chiarire :

- il percorso di VAS

- la ricognizione preliminare dello stato di fatto

- la definizione preliminare di obiettivi di sostenibilità della variante

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica costituisce uno strumento di protezione ambientale che ha, come finalità, quella di evidenziare la congruità delle scelte dei piani e dei programmi rispetto agli obiettivi di sostenibilità ed alle sinergie con altri strumenti di pianificazione, individuando e verificando, attraverso la redazione del Rapporto Ambientale, le alternative, gli impatti sulle componenti ambientali, le misure di mitigazione e il monitoraggio da inserire nel piano. Aspetto fondamentale della VAS è il fatto che viene effettuata nella fase preparatoria del processo decisionale e che è un iter che accompagna il piano in tutto il percorso di formazione attraverso:

- orientamento e impostazione
- elaborazione e redazione
- consultazione e adozione/approvazione
- attuazione, gestione e monitoraggio.

Secondo le regole della sostenibilità, la piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione implica un cambiamento nella impostazione del piano fino alla sua attuazione e revisione.

La tabella sottostante esemplifica e riassume le fasi del percorso di valutazione (in rosso le fasi in espletamento): l'elaborazione del piano e la valutazione ambientale e il percorso partecipato, processi strettamente legati per un'integrazione necessaria verso la sostenibilità ambientale.

Cronoprogramma

	Processo di piano	Processo di valutazione ambientale	Processo partecipativo
Fase 1	Orientamento iniziale del piano (Obiettivi generali - linee strategiche-obiettivi generali)	Quadro conoscitivo preliminare (RAP)	Progetto scuole Laboratorio con i cittadini Camminate sul territorio Prima consultazione Enti competenti in materia ambientale
Fase 2	Redazione della proposta di piano (azioni di piano definizione delle alternative)	Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica (RA e SNT)	Tavoli tematici con i cittadini per la costruzione scenari
Fase 3	Adozione e consultazione		Consultazione Enti competenti in materia ambientale
Fase 4	Eventuali modifiche - approvazione	Analisi di sostenibilità delle osservazioni –parere motivato	Evento finale di presentazione del nuovo strumento urbanistico ai cittadini
Fase 5	Attuazione del piano	Monitoraggio ambientale e verifica dei risultati	Risultati dei monitoraggio

Il presente documento, dunque, viene prodotto nella fase iniziale dello strumento urbanistico, in un momento in cui le azioni non trovano ancora una determinazione specifica e comprende;

- schema del percorso metodologico
- indirizzi del piano: gli spunti dal percorso partecipato e le direttive dell'Amministrazione

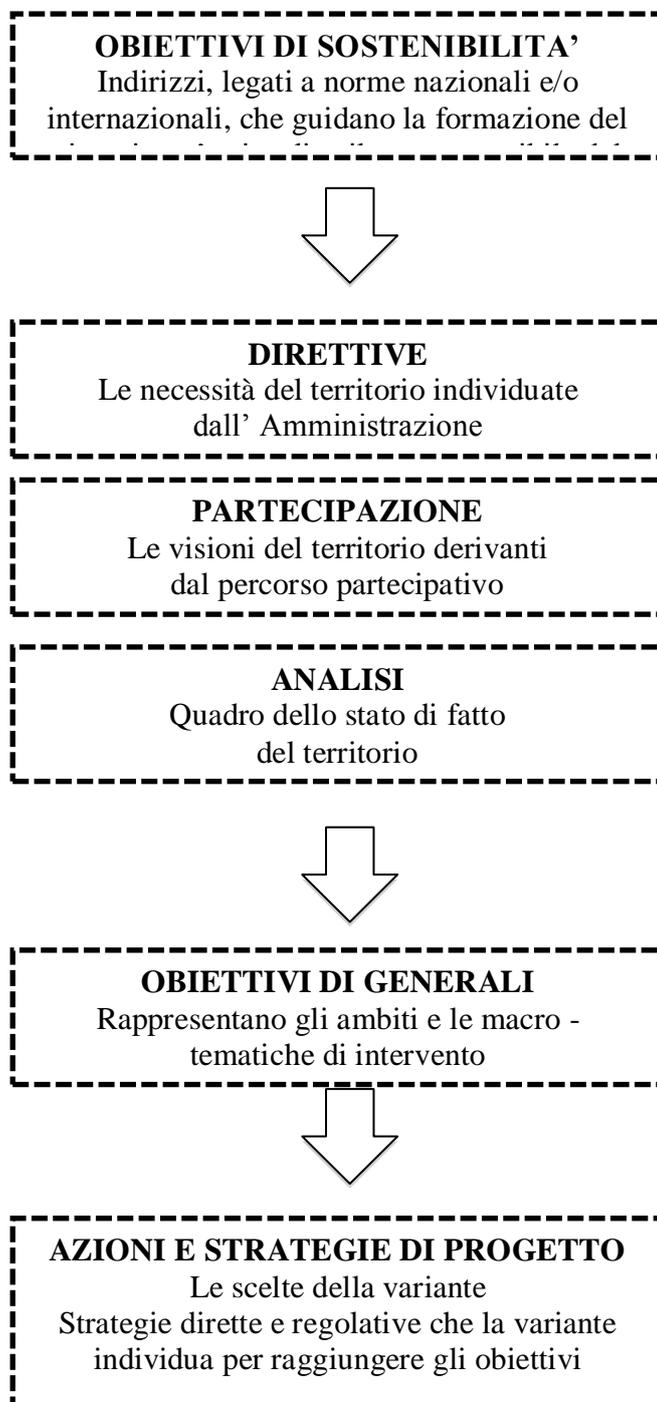
- quadro conoscitivo preliminare
- obiettivi di sostenibilità
- proposte per il Rapporto ambientale

Nella fase di Rapporto ambientale preliminare/scoping vengono raccolti i dati disponibili sul territorio, vengono ricercate le possibili criticità e sono verificate le coerenze delle impostazioni di piano rispetto alle emergenze riscontrate.

In seguito il documento verrà sottoposto ai soggetti interessati per acquisire elementi informativi per la formazione di un quadro conoscitivo condiviso, specificatamente per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e acquisire i pareri dei soggetti interessati.

3. PERCORSO LOGICO DELLA VARIANTE

Punto di partenza sono gli Obiettivi di sostenibilità ambientale derivanti da Direttive comunitari e da specifiche strategie di azione nazionale, per arrivare fino alle strategie e azioni di piano. Di fondamentale importanza in questo percorso, intrapreso per la formazione del nuovo strumento urbanistico, sono i risultati della partecipazione dei cittadini.



4. INDIRIZZI E LE DIRETTIVE

Il P.R.G.C. vigente (Variante 13) del Comune di Fagagna è stato approvato con Deliberazione consiliare n. 41 del 09.11.2000, avente contenuti di Variante Generale, e risulta esecutivo a seguito della pubblicazione della deliberazione della Giunta regionale n. 3003 del 13.10.2000. Dall'entrata in vigore del suddetto piano sono intervenute 32 varianti successive atte ad assestare eventuali modifiche di zonizzazione, per l'imposizione di vincoli relativi a reti infrastrutturali o di carattere strettamente normativo

Le finalità generali per operare la revisione dell'attuale strumento urbanistico risiedono:

- rispondere alle richieste depositate presso il servizio urbanistico comunale in virtù delle esigenze dei cittadini;
- rivedere alcune attuali soluzioni urbanistiche (settore industriale, ricettivo, ecc.) al fine di favorire il territorio in termini di sviluppo ed economia;
- definire in maniera organica e programmata gli interventi di interesse pubblico (mobilità sostenibile, ecc.);
- definire i contorni normativi di alcuni ambiti di particolare interesse strategico (Oasi dei Quadri, Centro di Fagagna, ecc.);
- rivedere e/o rinnovare l'attuale quadro dei vincoli di piano in prossima scadenza (2013);

Le disposizioni legislative vigenti in Friuli Venezia Giulia in materia di pianificazione urbanistica individuate nella LR 23 febbraio 2007 n.5 e nelle successive modificazioni introdotte con la LR 21 ottobre 2008 n.12 e dalla LR 21 del 25 settembre 2015 (disposizioni in materia di varianti urbanistiche di livello comunale e contenimento del consumo del suolo) stabiliscono che la formazione degli strumenti urbanistici generali comunali e loro varianti sono predisposte attraverso un documento del Consiglio comunale che indirizza la definizione degli orientamenti per la costruzione del piano.

Di seguito vengono riassunte per tematiche le linee guida definite dalle Direttive di piano

Per quanto riguarda il "Sistema ambientale e paesaggio", gli indirizzi definiti dall'Amministrazione favoriscono la salvaguardia delle emergenze paesaggistiche – ambientali, la definizione di una rete collegata delle aree ad alto valore ecologico e, infine, la tutela delle tradizioni agricole nelle loro peculiarità.

Sistema	Direttive
Sistema ambientale e del paesaggio	Salvaguardare i valori storici delle valenze paesaggistiche ed ambientali delle emergenze storiche ed architettoniche Valorizzare la tradizione rurale (economica ed edilizia) Potenziare le attività ricreative e dei servizi Tutelare e conservare degli ambiti di riconosciuta valenza Tutelare del paesaggio agrario Recuperare e potenziare spazi verdi attrezzati come tessuto connettivo Coordinamento delle scelte pianificatorie di tutela attiva del territorio con il quadro relativo alla pianificazione regionale (PGT-PPae- PDG)

Gli obiettivi per il "Sistema della residenza e dei servizi" sono quelli che riguardano la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente con azioni di recupero - riutilizzo degli edifici e la riqualificazione degli spazi la limitazione del consumo di suolo evitando aree per nuove residenze e saturando le porosità esistenti nel tessuto urbano, la potenzialità dei centri urbani minori.

Sistema	Direttive
Sistema della residenza e dei servizi	Valorizzare delle valenze storico-testimoniali e storico architettoniche nei borghi del capoluogo
	Recuperare e riutilizzare il patrimonio edilizio esistente
	Riqualificare il tessuto urbano dei centri abitati
	Valorizzare e rafforzare il ruolo delle centralità minori
	Verificare le previsioni demografiche, il fabbisogno abitativo e della domanda edilizia
	Strutturare le Norme di attuazione in modo che siano facilmente gestibili e applicabili
	Verificare delle modalità di attuazione degli interventi edilizi nel rispetto delle valenze formali ed estetiche presenti (caratteri edilizi storici e formali presenti)
	Completare le aree libere già urbanizzate
	Controllare le aree di espansione residenziale non ancora attuate per verificarne l'adeguatezza rispetto alle esigenze abitative attuali
	Verificare le dotazioni di servizi alla residenza (sia capoluogo che frazioni)
	Rafforzare il sistema zone a verde le zone ambientali e le principali attrezzature pubbliche esistenti
	Riclassificare le aree destinate dal piano vigente a vincolo scaduto

Per quanto riguarda il “Sistema economico” l’Amministrazione punta ad un rafforzamento dell’esistente attraverso il miglioramento ambientale e paesaggistico, ma anche alla verifica delle necessità di individuare di nuove direttrici di sviluppo del tessuto economico compatibile con i principi della sostenibilità ambientale.

Sistema	Direttive
Sistema dell’economia	Valorizzare l’area centrale con interventi per incentivare le attività esistenti
	Razionalizzare le aree per attività di media e grande distribuzione
	Individuare nuove aree a vocazione mista
	Migliorare la compatibilità delle industrie esistenti con gli aspetti ambientali, strutturali e sociali
	Rafforzare le infrastrutture esistenti

Un altro degli obiettivi del piano riguarda la sistemazione della viabilità esistente mettendo in sicurezza i punti critici e creando un sistema di mobilità ciclopedonale legata alla connessione in sicurezza tra i centri abitati e il patrimonio storico ambientale di Fagagna

Sistema	Direttive
Sistema delle viabilità	Riorganizzare le relazioni tra viabilità territoriale e urbana Definire una rete finalizzata alla utenza debole per integrare l'interconnessione tra le diverse realtà del territorio Ridurre l'impatto visivo della nuova viabilità

5. ANALISI AMBIENTALE PRELIMINARE

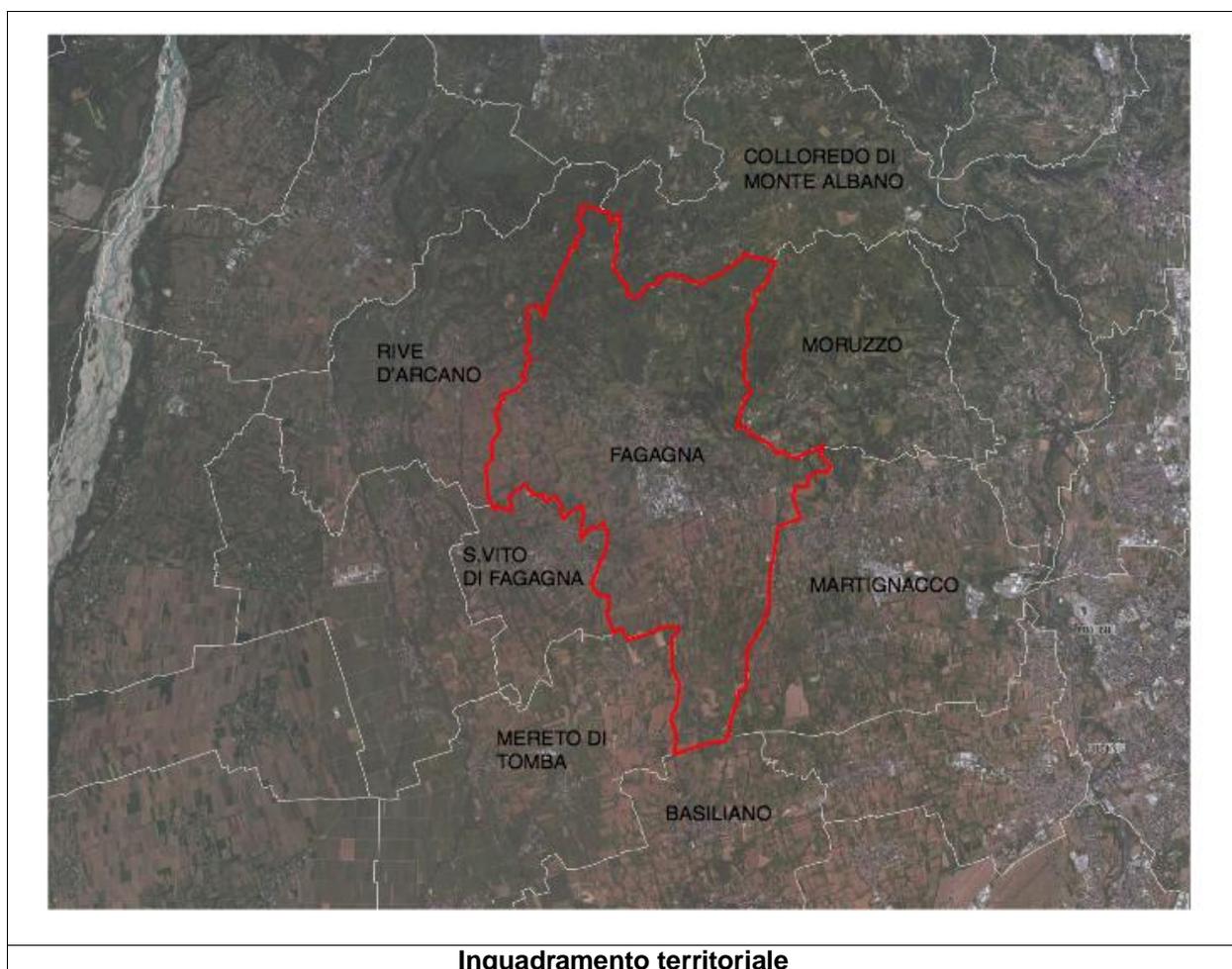
Un tassello di questa prima analisi è la descrizione sintetica del contesto territoriale nel quale lo strumento urbanistico verrà attuato.

5.1 Nuclei abitati

Il comune di Fagagna, localizzato poco a nord ovest della città di Udine, si estende su una superficie di circa 3702 ha circa.

Sul territorio comunale si possono identificare i seguenti centri abitati Fagagna capoluogo, Ciconicco, Villalta, Battaglia, Madrisio, accanto a questi nuclei si possono riconoscere anche S. Giovanni in Colle e Villaverde.

Mentre confina con i comuni di S. Vito di Fagagna, Martignacco, Colloredo di Monte Albano, Rive D'Arcano, Moruzzo, Basiliano e Mereto di Tomba.



5.2 Andamento demografico

L'analisi effettuata sull'andamento della popolazione residente nel Comune di Fagagna, ha mostrato un trend altalenante, con incrementi nel 2004, 2007-2009 e periodi di decrescita nei restanti anni. La variazione totale nel periodo preso a riferimento risulta tuttavia essere negativa, con una perdita totale di 23 unità.

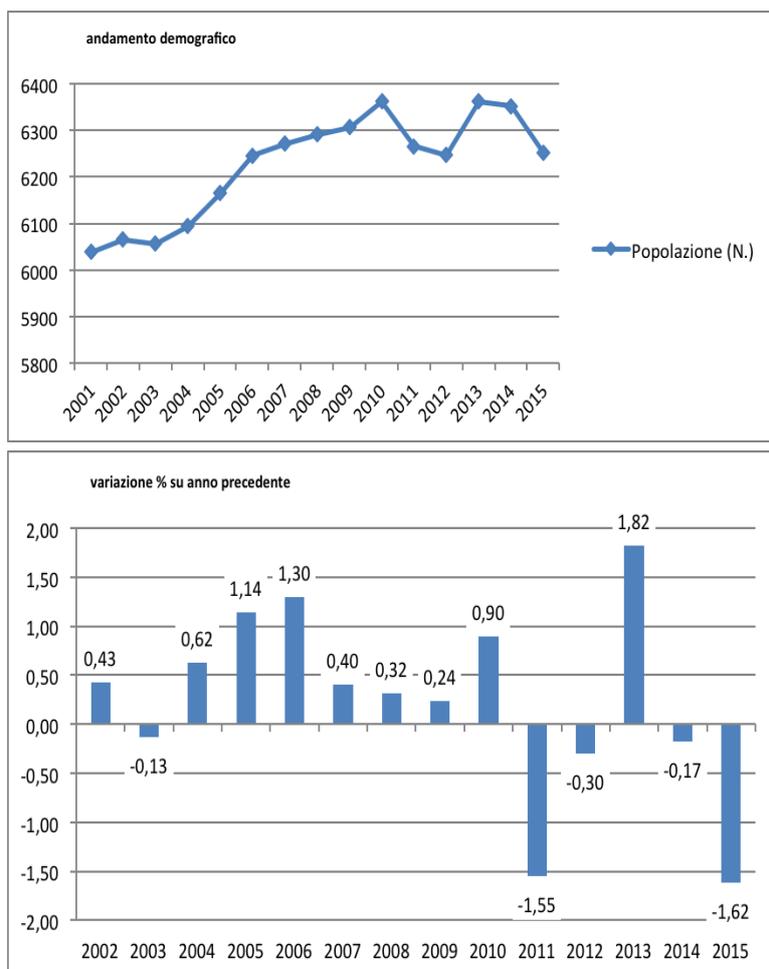
La densità abitativa, data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale, espressa in Km² è pari a 226,2 abitanti/km².

Rispetto all'andamento del numero di abitanti di Fagagna, negli ultimi anni si registra, tolto il 2013, un *trend* negativo seppur di lieve entità;

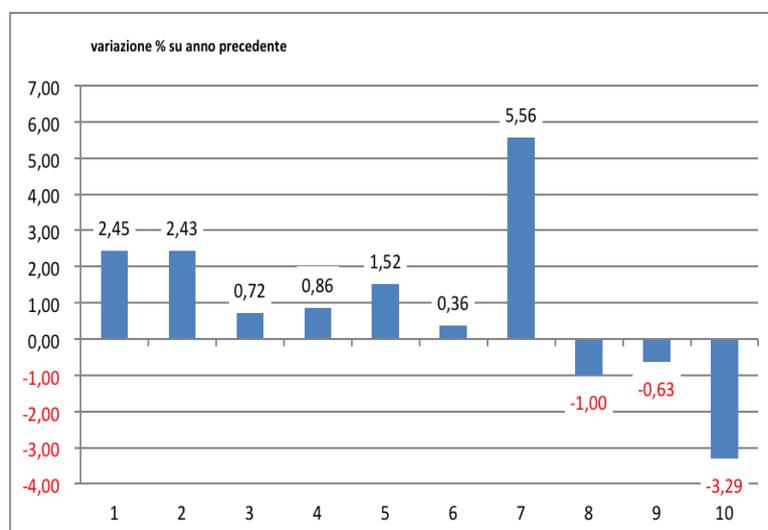
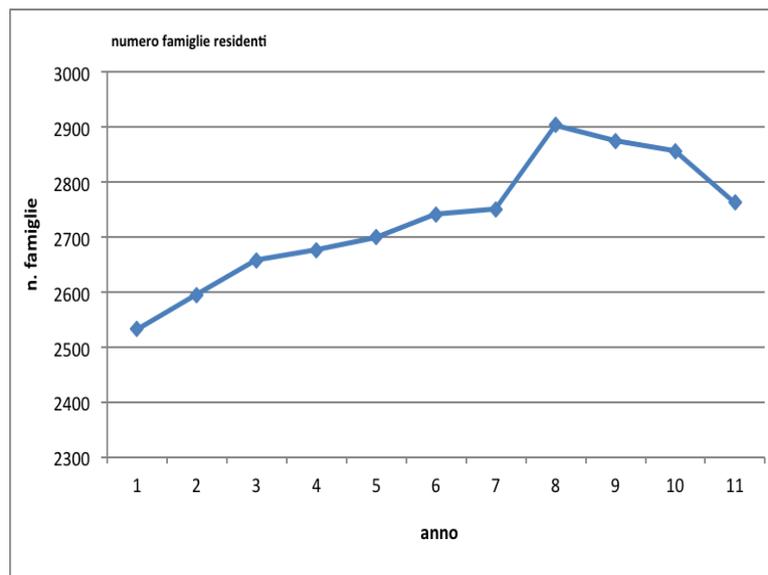
La stessa condizione si presenta relativamente all'andamento del numero di famiglie residenti il quale, sebbene dal 2005 al 2014 cresca di 324 unità, registra, negli ultimi anni, comunque un decremento tra lo 0,6 e l'1%, confermando la tendenza negativa anche nel 2015, in cui viene censita una flessione pari al 3,29% per un totale di 2762 famiglie.

Degno di nota è, inoltre, il decremento costante, in termini di numero medio di componenti che formano la famiglia, nel periodo temporale dal 2005 al 2012, per poi invertire la tendenza negli ultimi anni.

Il decremento tendente al 2,00, presuppone solitamente l'aumento di famiglie di composizione mononucleare a scapito di quelle plurinucleari.



Fonte: analisi PRGC - 2016



Fonte: analisi PRGC - 2016

anno 2014

SALDO DEMOGRAFICO	
popolazione al 01.01.2015	6363
nati	56
morti	69
SALDO NATURALE	-13
nuovi iscritti all'anagrafe	181
cancellati all'anagrafe	179
SALDO MIGRATORIO	2
SALDO TOTALE	-11

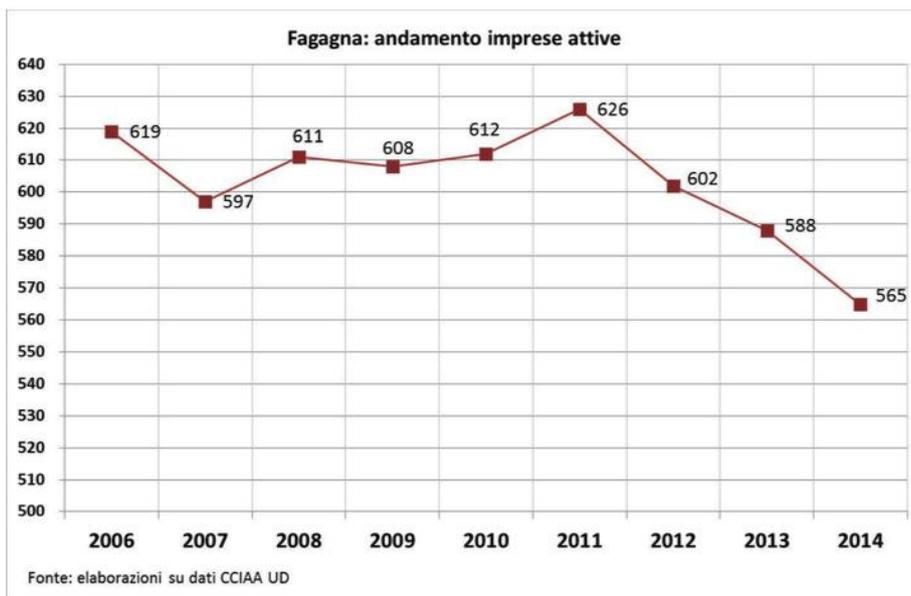
anno 2015

SALDO DEMOGRAFICO	
popolazione al 01.01.2016	6251
nati	43
morti	67
SALDO NATURALE	-24
nuovi iscritti all'anagrafe	234
cancellati all'anagrafe	177
SALDO MIGRATORIO	57
SALDO TOTALE	33

Fonte dati ISTAT ed archivio comunale

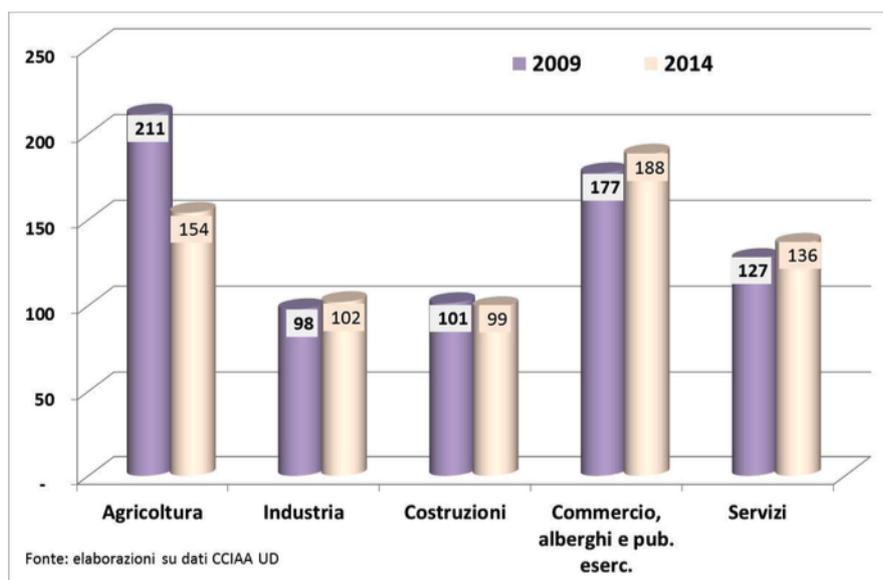
5.3 Aspetti economici

Il comune di Fagagna si è sempre distinto come un territorio con una imprenditorialità diffusa molto alta (basti pensare alla presenza dei numerosi manufatti di archeologia industriale come “la Nuova Olanda”) superiore alla media provinciale, 9,6 imprese ogni 100 abitanti (dati Infocamere 2009). Tuttavia, da una prima analisi risulta che, negli ultimi anni, per effetto della grave crisi economica che ha investito tutto il territorio nazionale, il numero delle imprese attive ha subito una diminuzione.



Fonte: Profilo di comunità - Fagagna – aggiornamento 2016

Il settore che ha subito una diminuzione maggiore risulta essere quello agricolo, mentre continuano a crescere il numero di persone impiegate nelle attività commerciali e/o legate al turismo.



Fonte : Profilo di comunità - Fagagna – aggiornamento 2016

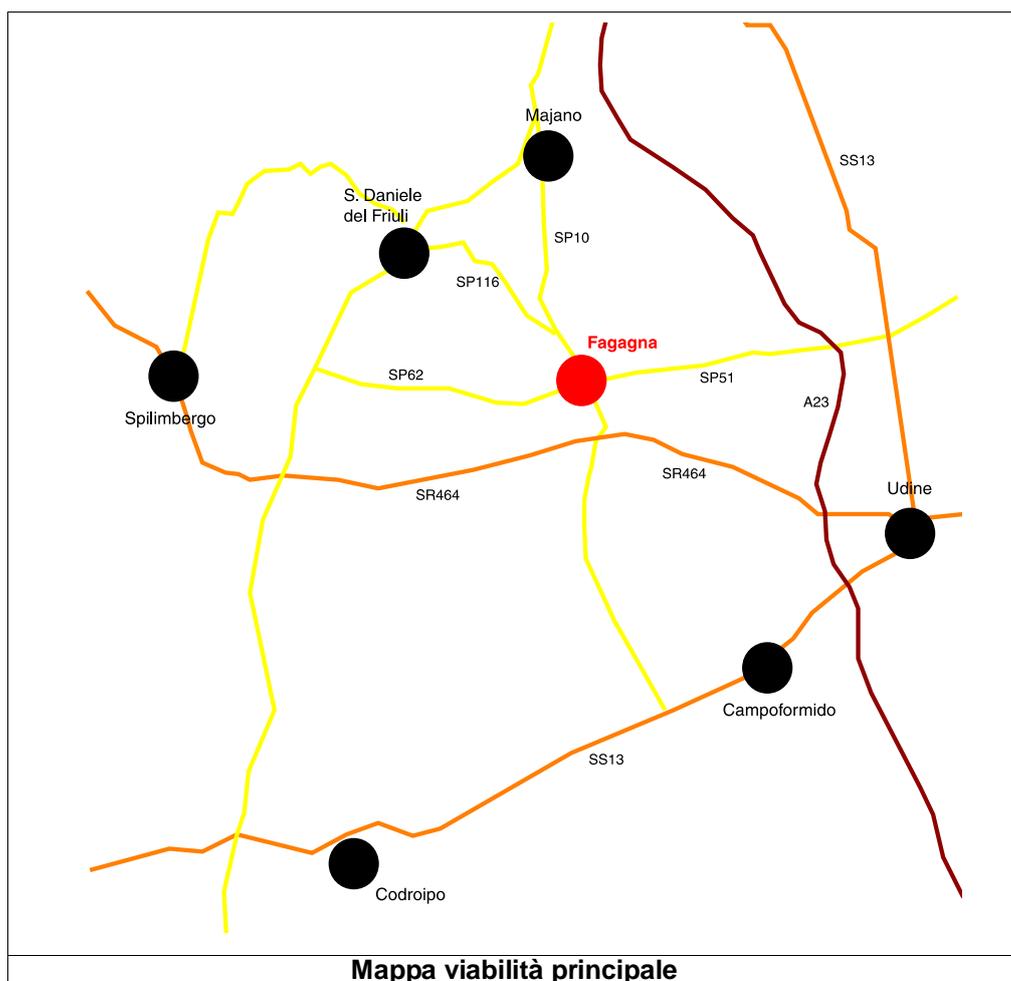
5.4 Mobilità

Il sistema infrastrutturale dell'area è basato storicamente su queste grandi vie: la SR 464 in direzione est-ovest (Udine - Dignano), la strada paesaggistica che da San Daniele conduce a Udine attraverso Fagagna (SP116) e la strada che proviene da Majano (SP10).

Nel tempo queste strade hanno assunto un significato sempre più complesso a seguito della crescita dei luoghi di produzione, di scambio, di residenza e di svago, vedendo aumentato il carico di traffico, soprattutto di quello pesante che, in molti casi, attraversa i centri abitati (SR464). La crescita socio-economica degli ultimi anni, ha portato a effetti sull'ambiente dovuti al crescente utilizzo dei mezzi privati e una diminuzione della sicurezza per i cittadini.

Quindi dall'analisi dello stato relativo alla viabilità, si rileva da un lato una buona dotazione infrastrutturale che permette un buon collegamento e un ramificato sistema viario locale, dall'altro notevoli problemi causati pericoli innesti dei tracciati viari soprattutto per quanto riguarda gli utenti più deboli.

Per quanto riguarda la mobilità alternativa o dolce di attraversamento del territorio, sia utilizzabili dai cittadini per gli spostamenti quotidiani, sia dai turisti, si riscontrano numerosi progetti in atto, ma senza un coordinamento centrale che metta a sistema l'intera rete ciclo-pedonale per renderla più funzionale e utile.



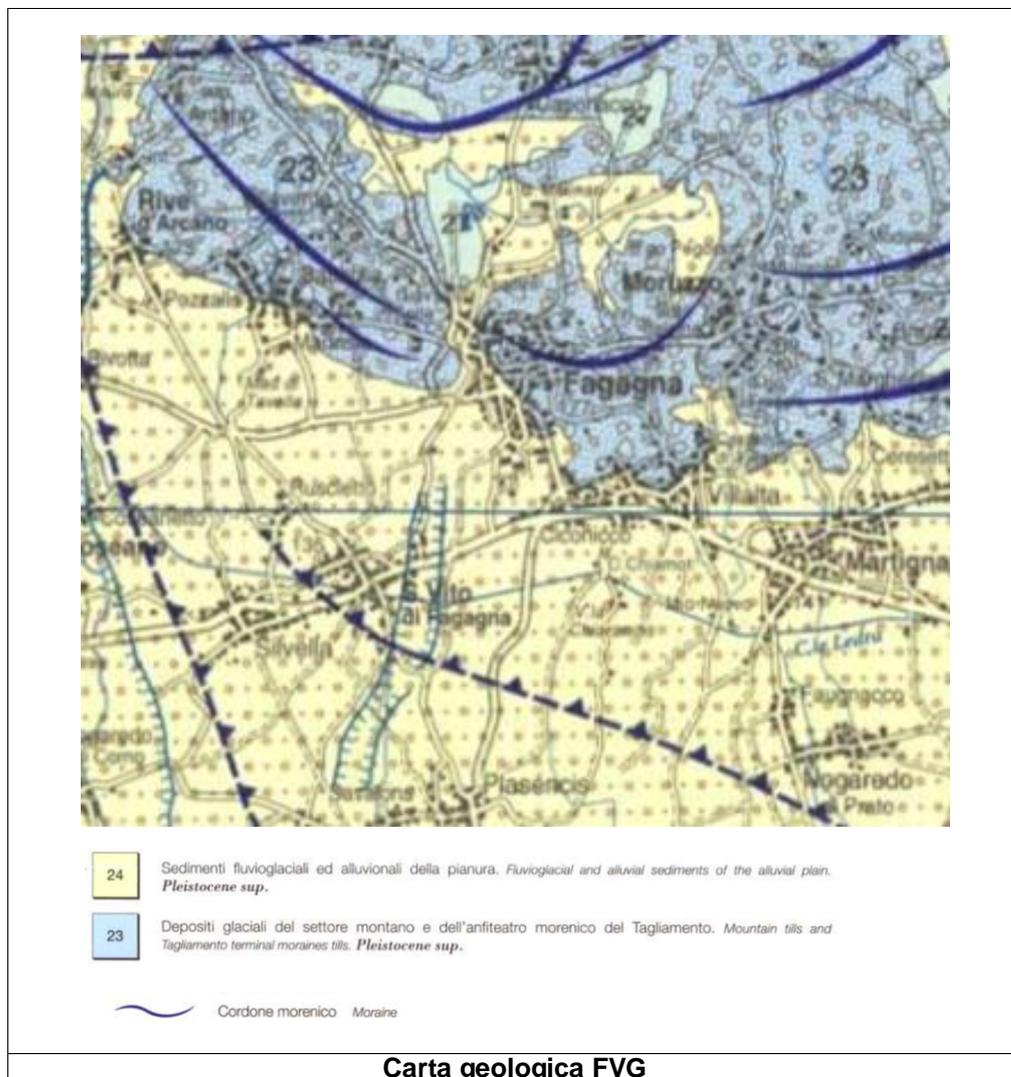
5.5. Aspetti geo-morfologici

L'aspetto geo-morfologico di Fagagna è stato condizionato dall'azione glaciale che attraverso i processi di erosione, trasporto e deposito ha determinato la conformazione del territorio comunale.

Infatti, il territorio è legato sotto il profilo della formazione all'attività glaciale: l'anfiteatro collinare, deposito di materiali litoidi, è stato creato dall'azione nel tempo degli antichi ghiacciai che, avanzando e arretrando, hanno costituito le cerchie moreniche.

Si possono, quindi, identificare dei settori ben distinti:

- una zona pianeggiante pedecollinare meridionale dai piedi della fascia collinare morenica fino alla linea delle risorgive
- una zona collinare medio-settentrionale che occupa la porzione centro-settentrionale dell'anfiteatro morenico.



L'area prettamente morenica può essere suddivisa in tre settori ben definiti da caratteristiche fisico—ambientali:

- zona collinare si tratta di una vasta superficie costituita da una serie articolata di archi collinare che si succedono in ordine variabile di altezza. Sono stati originati dalle oscillazioni della fronte del ghiacciaio nel suo periodo di stasi. Il raggruppamento collinare principale è quello che sovrasta la parte medio-occidentale del capoluogo con una quota di 266,40 m. E' la zona più densamente antropizzata.
- zona intramorenica riguarda la parte più settentrionale del territorio ed è caratterizzata da aspetti morfologici meno marcati rispetto alla parte collinare. Si possono rilevare dei rilievi isolati, testimonianze delle fasi di stasi del ghiacciaio tilaventino
- zona di bassura corrisponde all'area di massima depressione , interessate in passato da specchi lacustri di origine glaciale ormai completamente interrati e trasformati in zone paludose.

5.6 Acque superficiali

Il sistema idrografico del territorio comunale è sostanzialmente limitato. La rete idrografica superficiale è determinata da una serie di tipici corsi d'acqua intermorenici, che attraversano il vallo intermorenico e vanno a disperdersi nella sottostante pianura pedecollinare assorbiti dal terreno molto permeabile. Molto spesso assumono un regime temporaneo.

I rii principali sono i seguenti:

Rio Lini: corso d'acqua a regime permanente che si forma tra i colli ad ovest di Modotto. Percorre con andamento tortuoso e con direzione est-ovest fino a piegarsi verso nord e confluire nel Torrente Corno. E' stato oggetto di lavori di sistemazione idraulica che ne hanno modificato il carattere naturale.

Rio Le Baranzane: corso d'acqua a deflusso permanente tributario del Rio Lini. Alimentato da rii che scendono a occidente della località Villa verde

Rio La Peraria: corso d'acqua a carattere temporaneo che si origina nei pressi di Ciconicco.

Rio Celario: corso d'acqua temporaneo a sud di battaglia.

Inoltre il territorio comunale è attraversato dal Canale Ledra che si stacca dalla sponda sinistra del Tagliamento a Ospedaletto e ad Andreuzza prende il nome di canale Ledra. Passa presso San Daniele del Friuli, per San Vito di Fagagna e Fagagna e a Udine si scarica nel canale collettore Orientale, che sfocia a destra nel torrente Torre.

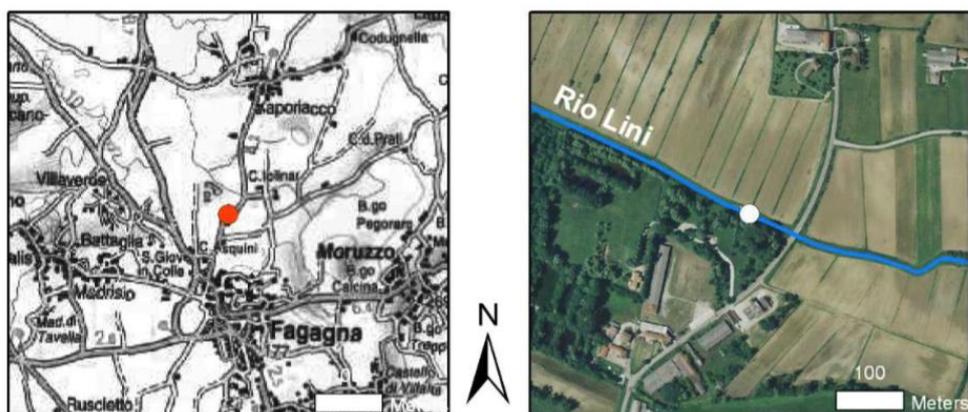
Al fine di valutare la qualità dello stato ecologico dei corpi idrici superficiali, l'ARPA FVG ha effettuato un monitoraggio sul territorio regionale classificando i corpi idrici interni della regione in base a un giudizio esperto formulato sulla base della presenza di tre elementi biologici rilevati dall'analisi (diatomee, macrofite e macroinvertebrati).

Per quanto riguarda i risultati relativi alla qualità delle acque del Rio Lini, i campionamenti effettuati nel 2012 nella stazione di SIC Quadris si riporta la seguente scheda da "Stato di qualità delle acque superficiali interne" ARPA FVG.

SCHEDA STAZIONE – Rio Lini UD292

DISTRETTO	Alpi Orientali
BACINO	Corno Stella
CORSO D'ACQUA	Rio Lini
COMUNE	Fagagna
LOCALITA'	Quadri di Fagagna
CODICE STAZIONE	UD204
CORPO IDRICO	06SS1T2
CODICE FVG	CS03001
RISCHIO	FNR
COORDINATE X (GB)	2372202
COORDINATE Y (GB)	5110149
ALTITUDINE (m)	172

Il corpo idrico, individuato come fortemente modificato, è situato nei pressi del SIC Quadri di Fagagna (SIC IT3320022) e separa in due porzioni il corpo idrico 06SS1T3, oggetto di monitoraggio nella campagna dell'anno scorso. Il tratto, seppur situato al confine dell'oasi naturalistica, è inserito in un contesto agricolo intensivo e presenta una parziale rettificazione e rimaneggiamento che ne alterano la funzionalità.



INDICI	ICMI	RQE_IBMR	STAR_ICMI	LIM _{eco}
UD204	-	-	-	BUONO

Potenziale ecologico	-
----------------------	---

NO ₃ ⁻ (mg/l)	N _{tot} (mg/l)	P _{tot} (mg/l)	N/P
14.48	4.20	0.03	372

Per la valutazione del corpo idrico in esame sono stati effettuati solamente i campionamenti degli elementi di qualità fisico-chimici. Alcune caratteristiche del tratto considerato, tra cui la presenza di acqua stagnante e l'impossibilità di accedere all'alveo bagnato, hanno infatti impedito l'applicazione dei protocolli per la valutazione degli elementi biologici. Si propone la rivalutazione della tipizzazione dell'intero rio Lini: il corpo idrico considerato, infatti, definito in base alla presenza del SIC e del rimaneggiamento, potrebbe essere accorpato al corpo idrico 06SS1T3 per analogia del territorio circostante e delle caratteristiche ecologiche

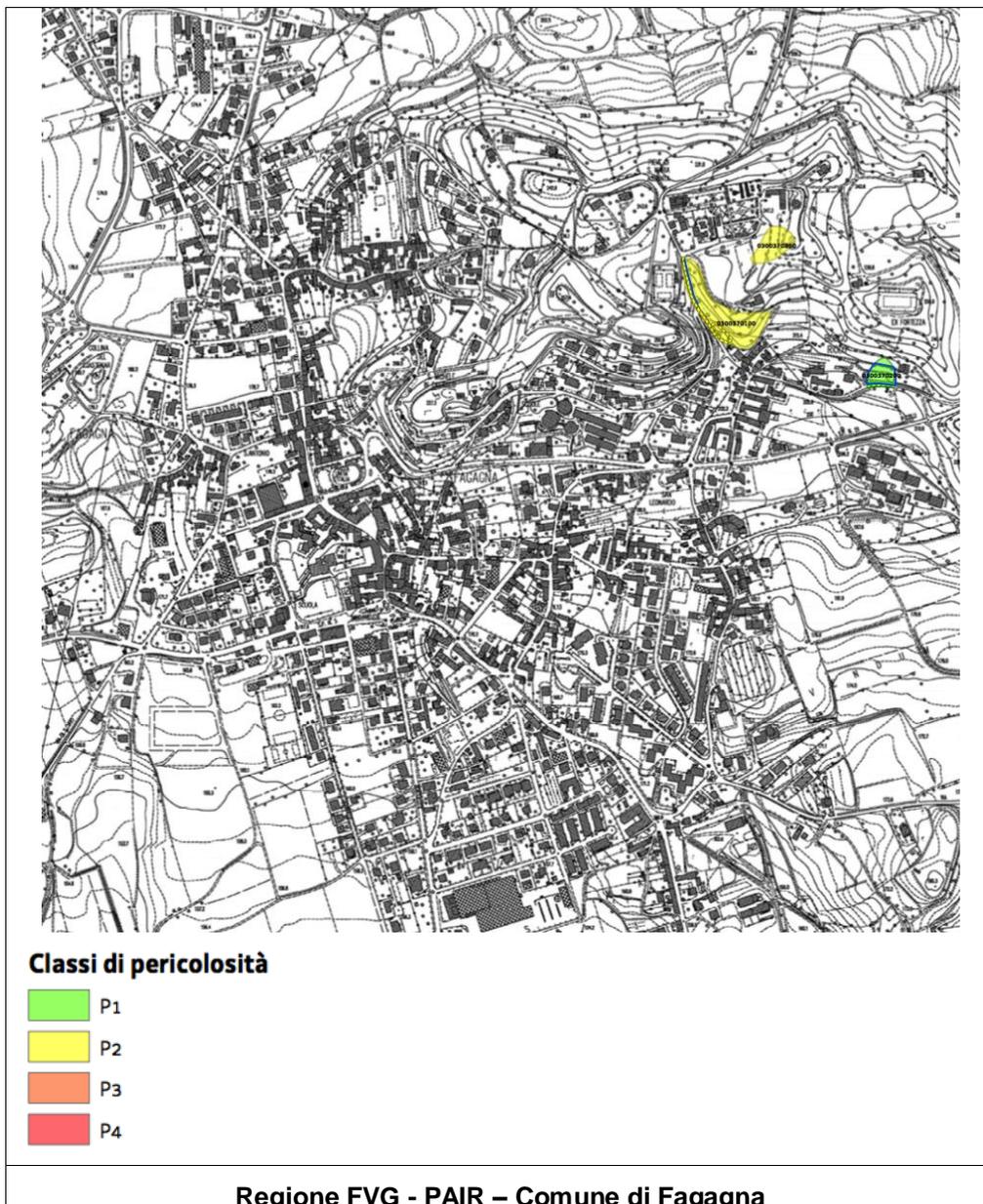
GIUDIZIO ESPERTO	SCARSO*
-------------------------	----------------

* accorpato a corpi idrici comparabili per tipologia e/o classe di rischio e/o pressione

5.7 Piano di Assetto Idrogeologico

In data 28 novembre 2014, la Giunta regionale con deliberazione n. 2278 ha approvato, ai sensi dell'articolo 14 della L.R. 16/2002, il Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini idrografici dei tributari della laguna di Marano - Grado, ivi compresa la laguna medesima, del bacino idrografico del torrente Slizza e del bacino idrografico di Levante nonché le corrispondenti misure di salvaguardia.

Il Progetto di PAIR include anche valutazioni aggiornate sulla pericolosità idraulica di aree ricadenti all'esterno dei bacini regionali ed attualmente inserite all'interno dei bacini idrografici nazionali del fiume Tagliamento e del fiume Isonzo ovvero nei territori dei PAI vigenti (DPCM 21 novembre 2013, G.U. n.97 del 28 aprile 2014) e propone una perimetrazione avanzata dalla Regione alle Province ed ai Comuni interessati che include anche la classificazione di alcune "zone di attenzione" idraulica dei PAI vigenti.



5.8 Componente aria

Sul territorio comunale non sono presenti centraline per il rilevamento della qualità dell'aria e delle emissioni in atmosfera gestite da ARPA FVG e le stazioni più prossime sono quelle localizzate nel Comune di Udine.

Non avendo pertanto a disposizione i dati sulla qualità dell'aria relativa al Comune di Fagagna, verranno di seguito presi in considerazione i contenuti della "Relazione sulla qualità dell'aria della Regione FVG" per l'anno 2015, che offre un quadro aggiornato sui principali inquinanti riferiti all'intero territorio regionale.

La Direttiva 2008/50/CE "Relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", recepita dal D.Lgs. 155/2010 del 13 agosto 2010, modificato dal D.Lgs 250/2012, definisce le soglie e il rispetto di valori limite di concentrazione in atmosfera degli inquinanti considerati

La regione Friuli Venezia Giulia ha avviato a livello regionale, con il supporto di ARPA FVG, una serie di monitoraggi i cui risultati sono raccolti in vari documenti, tra cui la Relazione sulla qualità dell'aria nella Regione Friuli Venezia Giulia (anno 2013) e il Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria" di cui all'art. 9 della LR 16/2007, recentemente aggiornato

Particolato atmosferico - PM10

Le concentrazioni in atmosfera del particolato sono regolamentate dal D.Lgs 155/2010 aggiornato con il D.lgs 250/2012, che fissa le soglie e i limiti di concentrazione da non superare al fine di tutelare la salute umana.

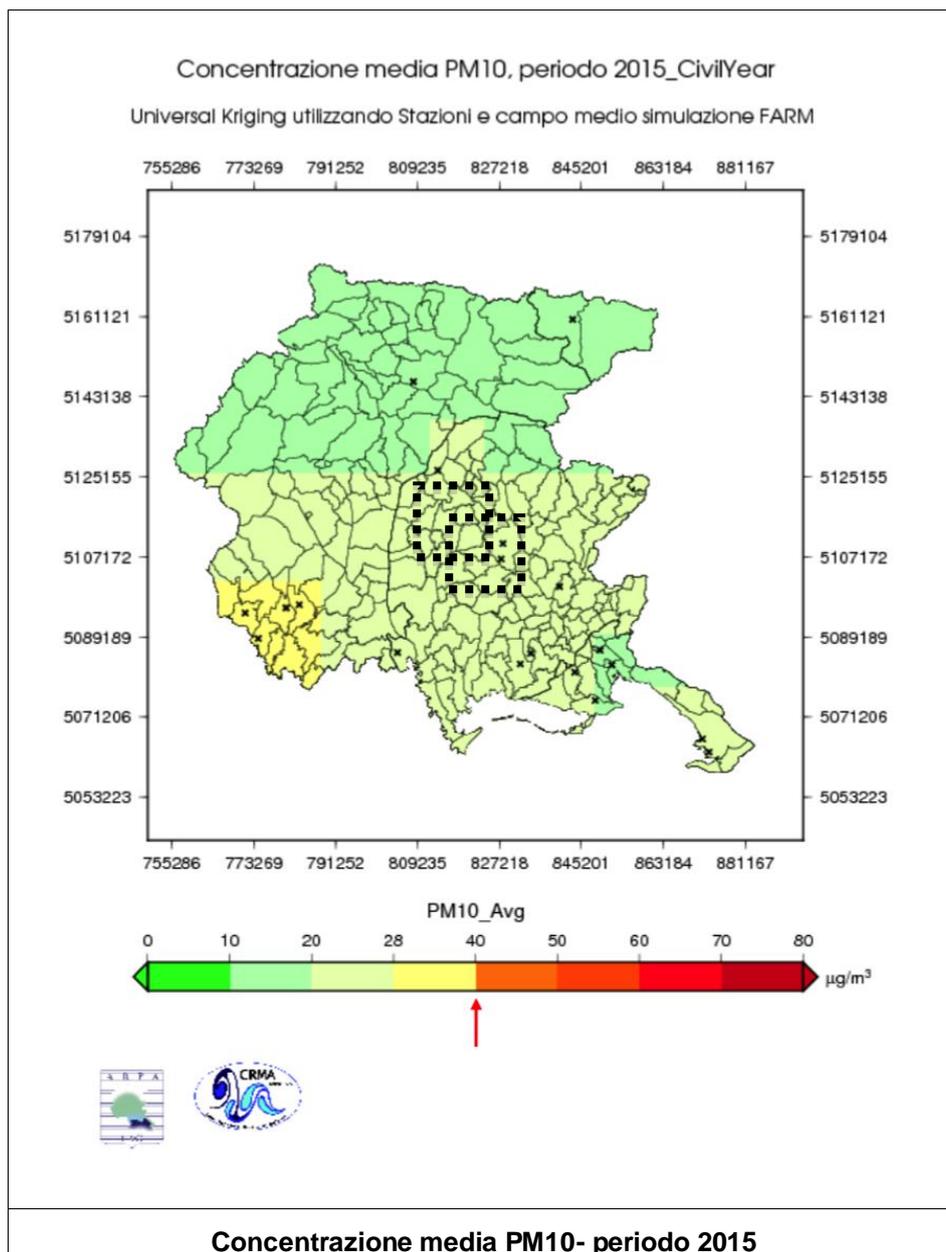
Il particolato atmosferico è costituito da minuscole particelle, solide o liquide, che si trovano sospese in aria. Le particelle di diametro superiore ai 100 micron (millesimi di millimetro) in condizioni normali si depositano rapidamente, mentre particelle più piccole possono rimanere sospese in aria per molti giorni. Il particolato atmosferico ha moltissime sorgenti, che vanno dalle attività produttive, alla combustione industriale e domestica passando per i trasporti e per le fonti naturali (e.g., sollevamento di sabbie e sale marino). Una parte rilevante di polveri, inoltre, si forma direttamente in atmosfera a seguito di complesse reazioni chimiche che coinvolgono gli ossidi di azoto, di zolfo, l'ammoniaca e numerosi composti organici volatili.

Per il particolato atmosferico, la normativa italiana ed europea individua tre livelli di riferimento a tutela della salute umana, i quali non andrebbero mai superati. Questi livelli sono:

* media annuale del PM10 di 40 µg/m³

* 35 giorni all'anno con media giornaliera di PM10 superiore 50 µg/m³

* media annuale del PM2.5 di 25 µg/m³ (a partire dal 2020 questo valore dovrebbe ridursi a 20 µg/m³)



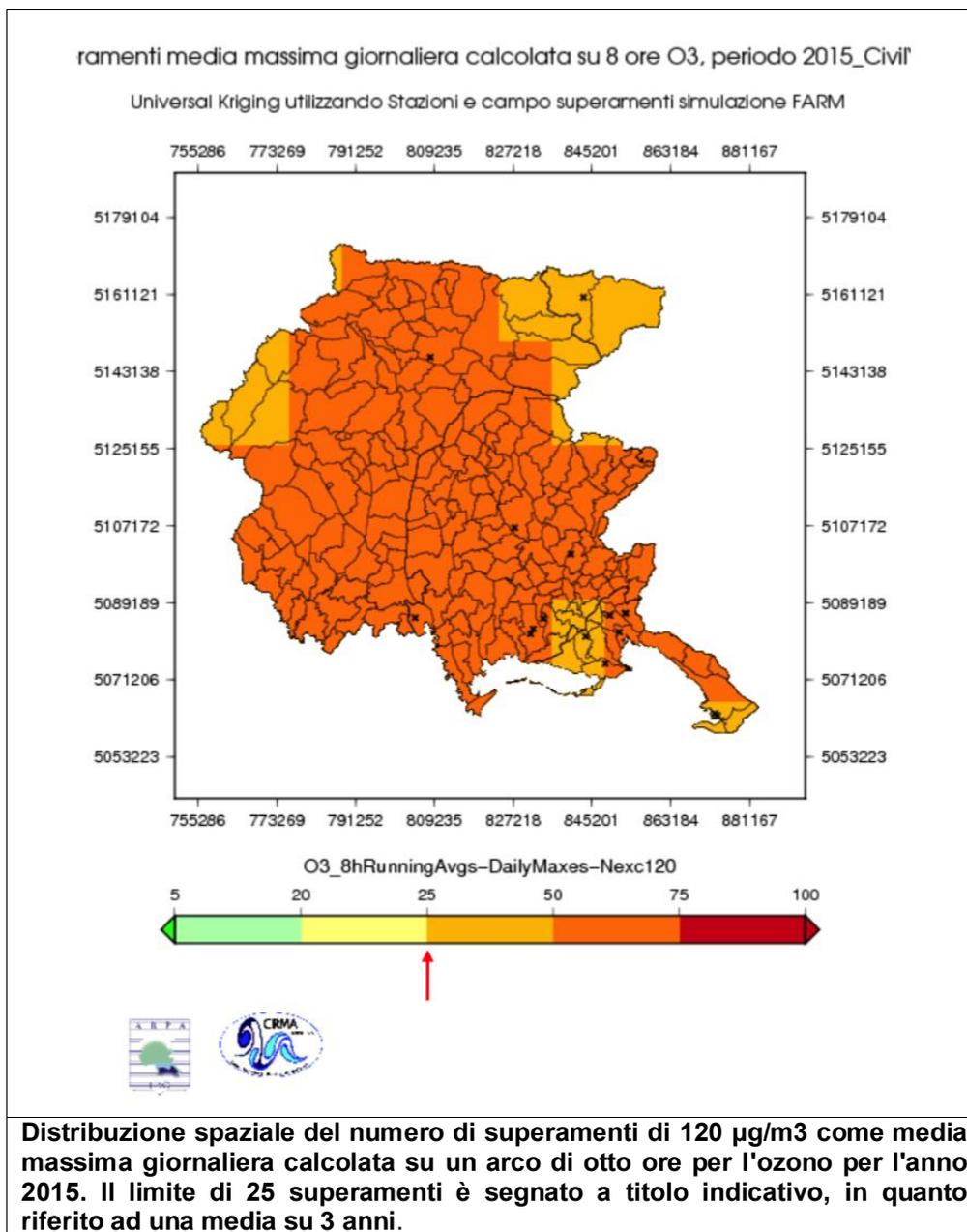
Fonte: Relazione sulla qualità dell'aria per la Regione FVG – ARPA 2015

Ozono – O₃

L'ozono è un inquinante quasi interamente secondario, cioè non emesso direttamente da sorgenti antropiche o naturali ma che si forma in atmosfera a seguito di complesse reazioni chimiche che avvengono in presenza di forte insolazione coinvolgendo, tra gli altri, gli ossidi di azoto (NO_x), i composti organici volatili (COV) e il monossido di carbonio.

Le concentrazioni limite per la protezione della salute umana relative all'Ozono stabilite dal D.Lgs 155/2010, sono evidenziate nella tabella seguente.

La cartografia proposta di seguito mostra che, nel corso del 2015, i superamenti dell'obiettivo a lungo termine sono stati numerosi e l'incremento dei valori è stato più marcato spostandosi dalla montagna verso la costa. La zona triestina, dove i valori sono più bassi rispetto alla rimanente area costiera.



Fonte: Relazione sulla qualità dell'aria per la Regione FVG – ARPA 2015

5.9 Paesaggio

Dal punto di vista normativo la tutela del paesaggio prende avvio con la Legge 29 giugno 1939, n. 1497, rivolta principalmente agli aspetti naturalistici, panoramici e storici puntualmente individuati, più tardi integrata con la Legge 8 agosto 1986, n. 431 che vi ha compreso ulteriori elementi, per lo più naturalistici, quali coste, corsi d'acqua, boschi, laghi, monti, riconoscendo a questi aspetti precisa valenza paesaggistica.

La portata innovativa della L. 431/85 è stata quella di estendere il controllo degli interventi ad aree e beni di natura ambientale prima esclusi.

Successivamente, il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs 42/2004), nel rispetto dei principi fissati dalla Convenzione Europea del Paesaggio, introduce il nuovo concetto di "paesaggio" inteso come l'insieme di tutto il territorio regionale.

Il territorio di Fagagna conserva ancora un'elevata qualità paesaggistica, riconducibile ai tratti caratteristici degli ambiti del paesaggio agrario pedecollinare e naturale di collina, particolarmente caratterizzato da una ricca e stratificata articolazione del sistema insediativo storico, rappresentato da castelli, di ville, di chiese e di edifici rurali.

Sul territorio comunale si trovano piccoli insediamenti agricoli sparsi che si affiancano a quelli più densi legati alla presenza dei castelli (Villalta, Fagagna capoluogo). Questa tradizionale forma degli abitati ha portato a un territorio fortemente abitato e lineare. Il suolo è formato da rilievi ondulati e percorso da piccoli corsi d'acqua, origina punti di vista molteplici e diversificati.

Il sistema della vegetazione è costituito da boschi planiziali e siepi compatte, mentre il paesaggio agrario alterna coltivazioni intensive a superfici prative.

Le criticità riscontrate a livello paesaggistico sono costituite soprattutto da tessuti insediativi di bassa qualità, la presenza della statale 464 che con le sue attrezzature salda gli insediamenti edificati e configura un continuum con il capoluogo di provincia, la scomparsa del paesaggio definito da siepi e campi chiusi a favore della monocoltura.

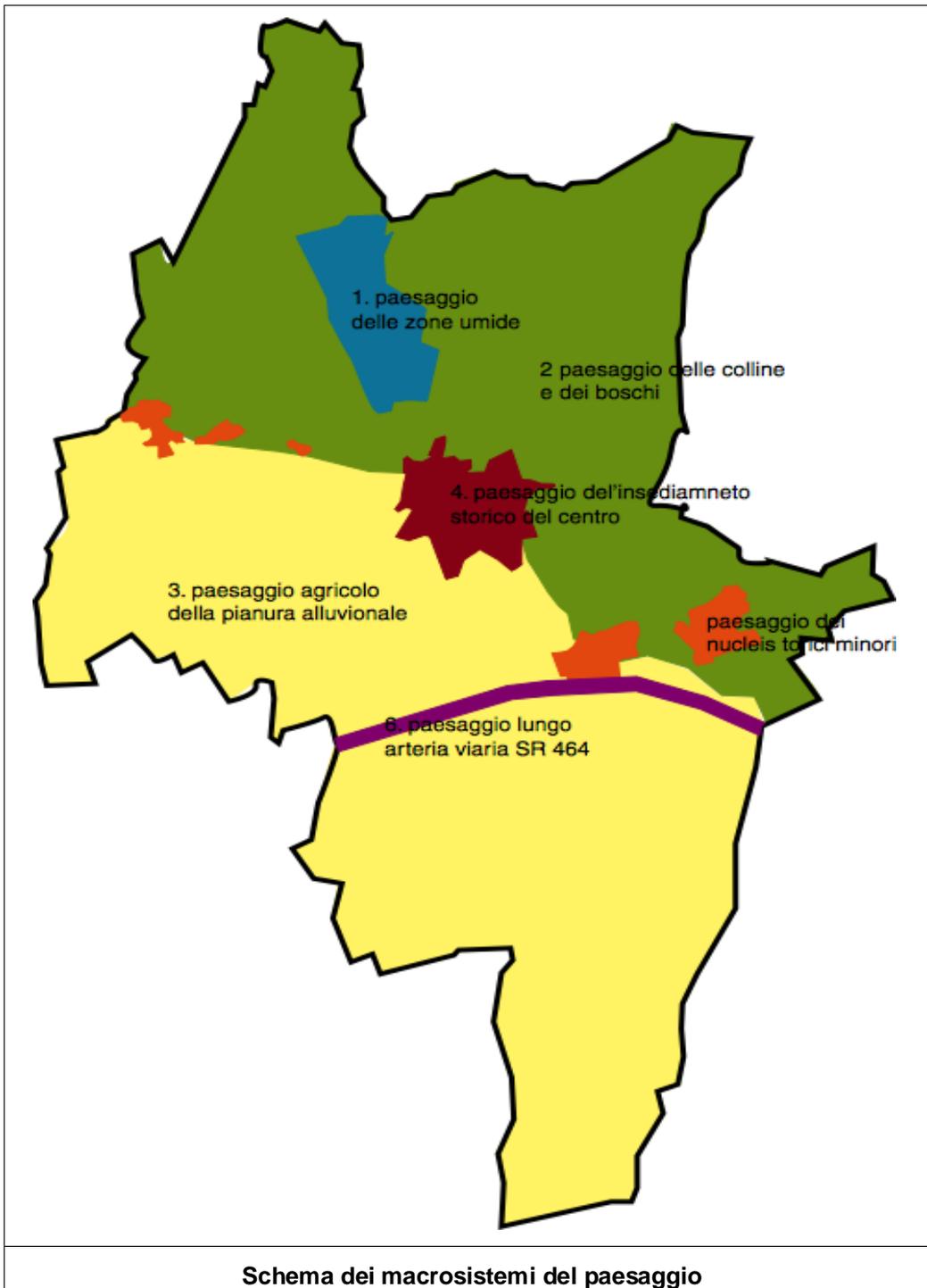
L'analisi del paesaggio effettuata parte dal concetto di macrosistema (o unità di paesaggio).

Unità di paesaggio/macrosistema: parte di territorio contraddistinta da una struttura omogenea dal punto di vista paesaggistico (componenti formale e percettiva), dal punto di vista ambientale (composizione biotica) e che abbia peculiarità che la differenziano dalle unità limitrofe.

Lo studio sulle unità di paesaggio è stato condotto mediante rilievi diretti sul campo utilizzando come base la CTRN e le ortofoto messe a disposizione dall'Amministrazione comunale.

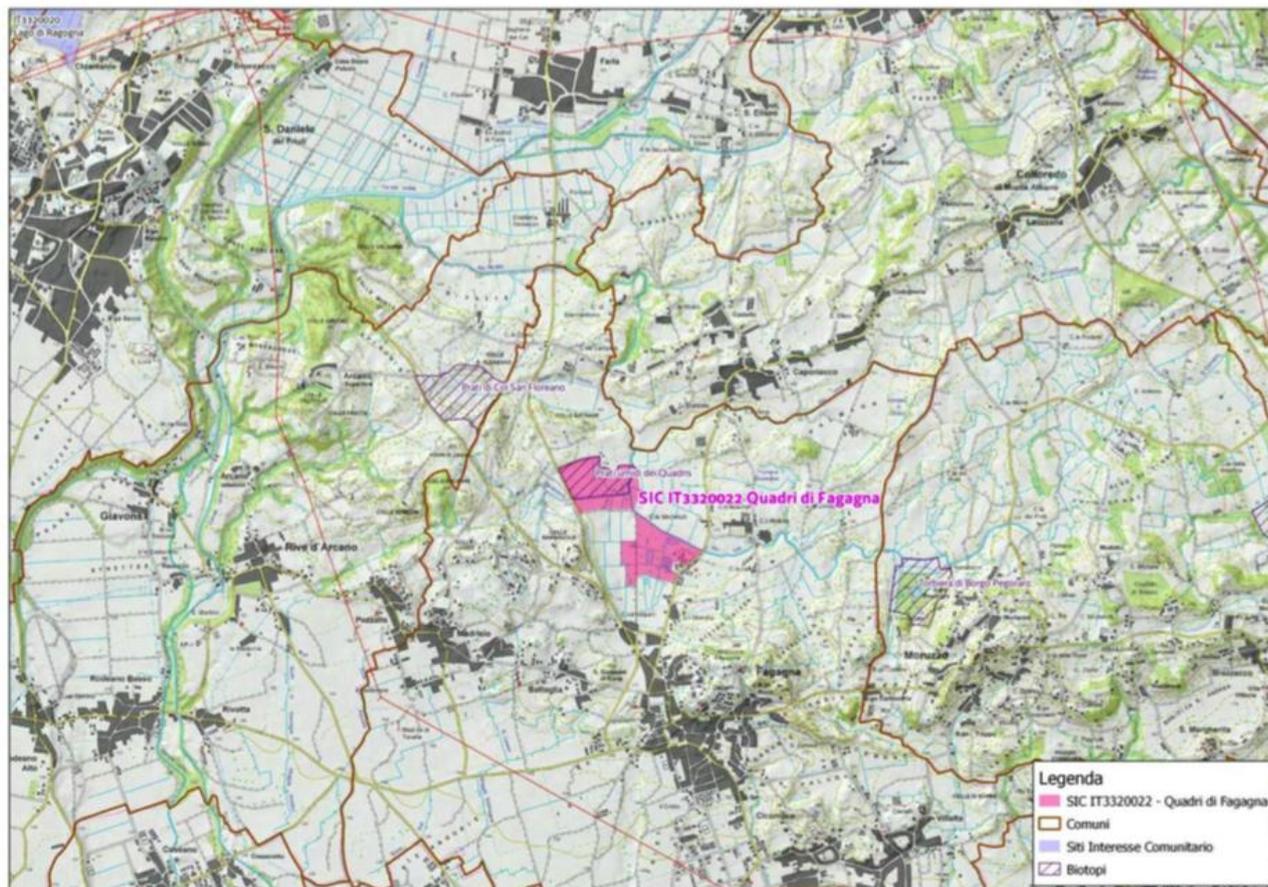
Nel territorio comunale di Fagagna, dunque, possono essere individuati 6 macrosistemi.

1. Paesaggio delle zone umide
2. Paesaggio delle colline e dei boschi
3. Paesaggio agricolo della pianura alluvionale
4. Paesaggio dell'insediamento storico del centro
5. Paesaggio dei nuclei storici minori
6. Paesaggio lungo l'arteria viaria SR 464



5.10 Aree naturali

Dal punto di vista delle aree naturali e di tutela che interessano il territorio comunale, si segnala la presenza di un sito Natura 2000. Si riporta di seguito la descrizione del sito Natura 2000, così come riportata nel formulario standard relativo all'area di tutela e nell'estratto da "Predisposizione delle cartografie tematiche riferite ai siti igrofilici di pianura" (regione FVG). Nel sito sono in vigore le MCS - misure di conservazione sito specifiche, approvate con DGR 546 del 28.03.13. Dal 08.11.2013 il sito è stato designato ZSC: zona speciale di conservazione.



Localizzazione del SIC - Fonte Regione FVG

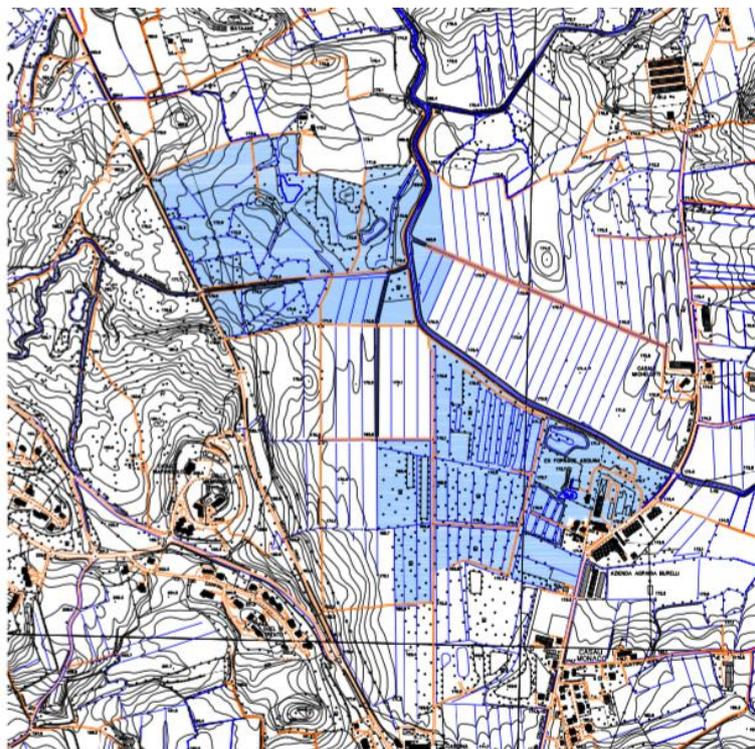
Tipo area	Nome	Dist (m)
Biotopo	Torbiera di Borgo Pegoraro	1900
Biotopo	Prati di Col San Floreano	850
Biotopo	Prati umidi dei Quadris	Incluso
SIC	Lago di Ragogna	6200
SIC	Torbiere di Casasola e Andreuzza	6350
SIC	Valle del medio Tagliamento	8300
SIC	Greto del Tagliamento	8750
RNR	R. N. R. del Lago di Cornino	9700
Biotopo	Torbiera di Casasola	6350
Biotopo	Palude di Fontana Abisso	7250
Biotopo	Torbiera di Lazzacco	5400
Biotopo	Prati della Piana di Bertrando	8050
Biotopo	Acqua Caduta	8300

Descrizione del sito

L'area si colloca tra la prima e la seconda cerchia morenica del ghiacciaio tilaventino ed è costituita da due siti già conosciuti per il loro valore naturalistico: il biotopo dei Prati Umidi di Fagagna a nord dell'abitato e l'oasi dei Quadris di Fagagna più a sud, a collegarle il Rio Lini, piccolo corso d'acqua intermorenico. Il SIC si estende per 62 ettari all'interno del solo Comune di Fagagna, ad un altitudine media di circa 170 m s.l.m.

L'area dei Prati Umidi di Fagagna è costituita da una serie di prati da sfalcio, tra cui una piccola torbiera e diversi molinieti ricchi di specie di pregio, da siepi ed orli umidi e da boschi palustri di ontano e salici, all'interno dei quali non mancano aree allagate e pozze ospitanti vegetazione acquatica.

L'area dell'oasi dei Quadris, nata originariamente come sito per l'estrazione di torba e argilla (come testimoniano le vecchie fornaci presenti nell'area), attualmente ospita un centro visite dedicato alla cicogna bianca. Nella parte non turistica sono presenti una serie di vasche artificiali riempitesi d'acque di falda e meteoriche e spesso con vegetazione acquatica, alternate a siepi, prati umidi e a dossi ospitanti specie subigrofile come la farnia. La restante boscaglia igrofila appare fortemente degradata dalla gestione antropica e dalla piantumazione di specie economicamente di pregio come il pino, al punto che pur venendo considerata boscaglia di tipo palustre non rientra più nelle tipologie tipiche regionali dei boschi umidi.



Area SIC dei QUADRI – Fonte Regione FVG

Si tratta di un sito molto caratteristico che contiene alcuni habitat acquatici (hottonieti) o umidi rari. Il sito è ornitologicamente importante a livello regionale per la presenza di specie nidificanti in ambiente boschivo e di zone umide relitte in area collinare. E' sito riproduttivo di *Ardea cinerea*. Sede del progetto di ricolonizzazione di *Ciconia ciconia*. Nella zona sono presenti *Emys orbicularis*, *Rana latastei*, *Bombina variegata*, *Triturus carnifex*, *Vertigo angustior*, *Helix pomatia*, *Maculinea teleius*, *Coenonympha oedippus* e *Euphydryas aurinia*. E' stata rinvenuta nell'ambito del sito anche *Segmentina nitida*.

5.11 Mappatura delle emergenze ambientali e storiche

Nella fase di analisi del PRGC sono state individuate le emergenze di interesse storico, architettonico e testimoniale, e quelle paesaggistico-ambientali che rappresentano la memoria e l'identità culturale e ambientale del territorio comunale.

L'insieme degli elementi essenziali che compongono del sistema naturale, fisico e sociale, rappresentato nella tavola di seguito riportata e facente parte dei documenti di analisi propedeutici alla costruzione del piano, può essere considerato come struttura identitaria del territorio di Fagagna.

Il riconoscimento dei segni fisici, storici e antropici che progressivamente hanno strutturato i luoghi e l'individuazione delle relazioni tra questi elementi, definiscono assetto e identità del paesaggio di ogni comunità, e sono alla base del lavoro finalizzato alla conoscenza delle risorse e insieme alla costruzione dei possibili principi per lo sviluppo territoriale.

Architettura e storia

Il territorio di Fagagna si presenta ricco di elementi storico-architettonici da tutelare e salvaguardare:

Pieve di Santa Maria

Castelli di Villalta e di Fagagna

Aree ed edifici della prima industrializzazione "Nuova Olanda" e Palazzo Pico.

Palazzi / ville e pertinenze



Braide

Edifici e pertinenze

Chiese ed edifici religiosi

Ambito centrale di Fagagna

Centralità minori delle frazioni



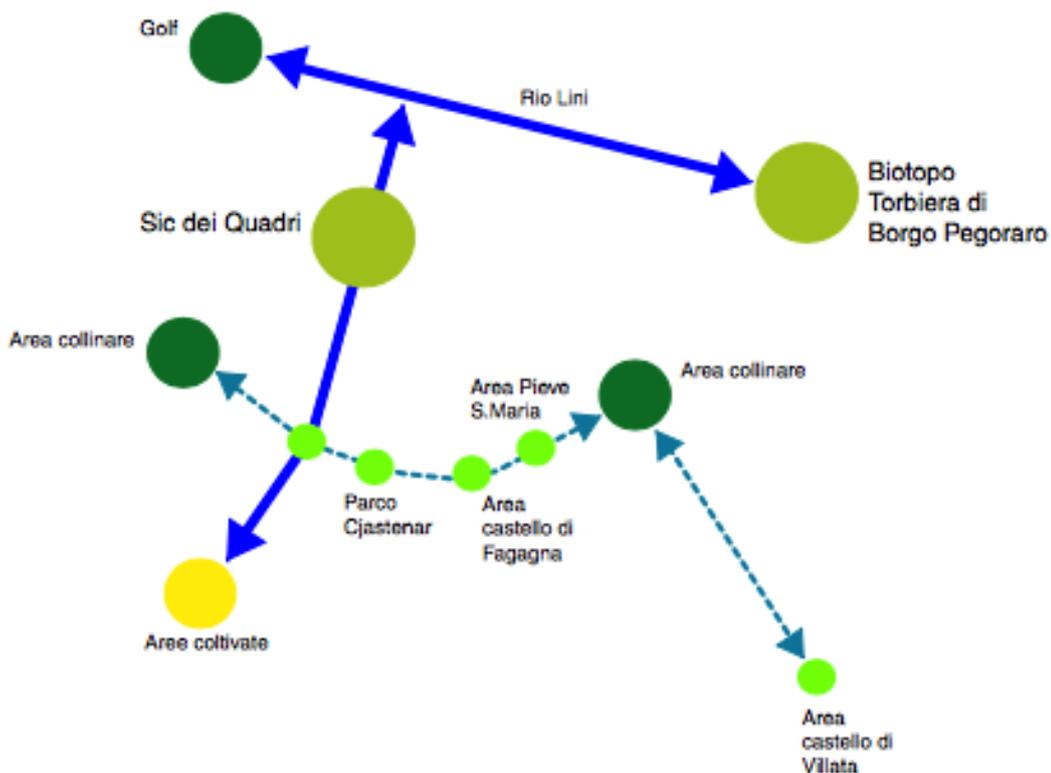
Elementi storico puntuali costitutivi della memoria e l'identità dei luoghi

Viabilità storica

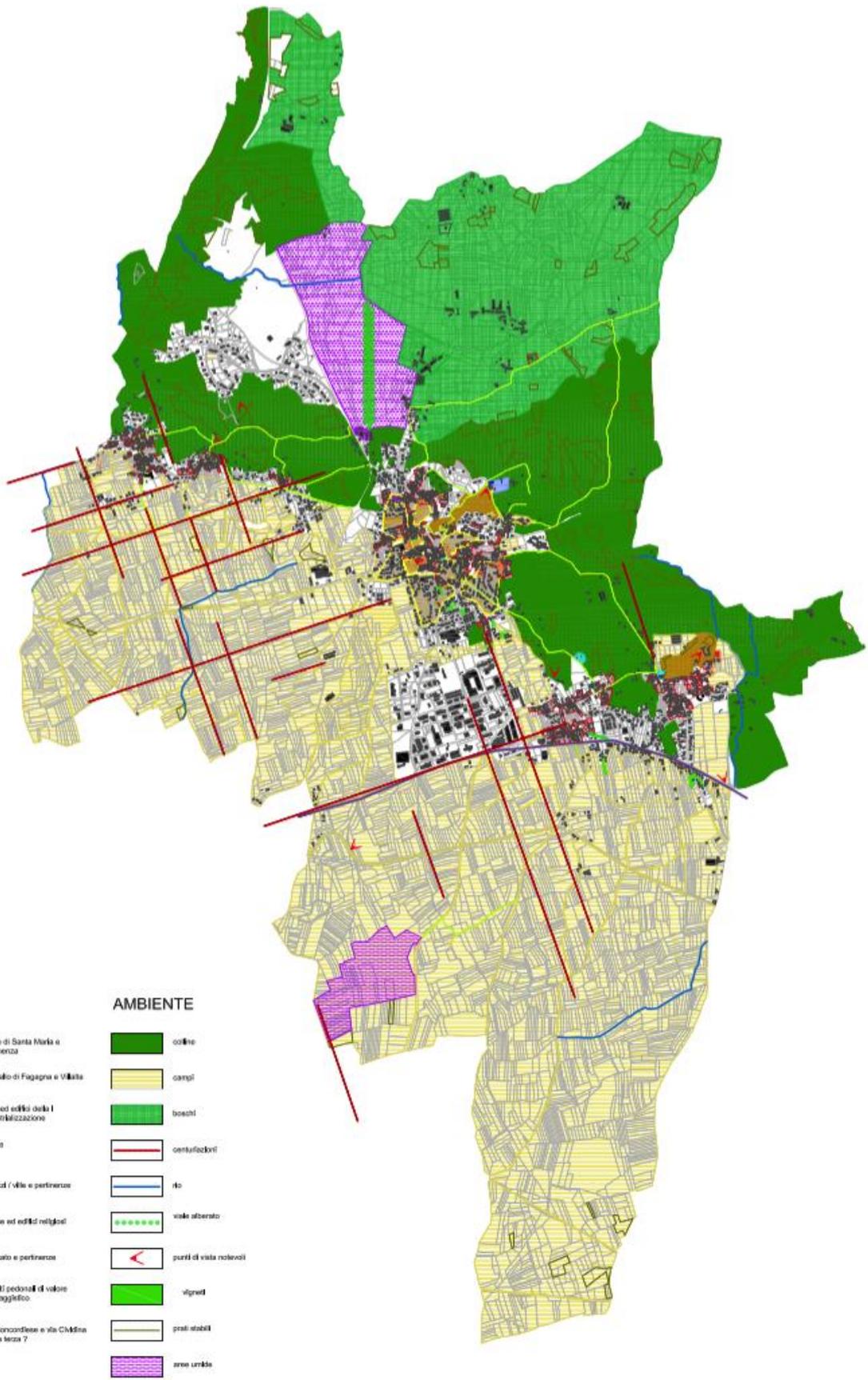
Paesaggio e ambiente

Per quanto riguarda la tematica “paesaggio e ambiente” sono state riconosciute i seguenti elementi caratterizzanti il territorio:

Tracce della centuriazione romana
Area a prato e pascoli
Boschi
Zone umide
L'area dell'Oasi dei Quadris
Rii e corsi d'acqua
Aree agricole dei campi chiusi
Viale alberato
Punti di vista notevoli e punti panoramici
Prati stabili
Circuiti pedonali di valore paesaggistico
Rete ecologica



Aree naturali sul territorio di Fagagna (studio per una rete ecologica)



STORIA

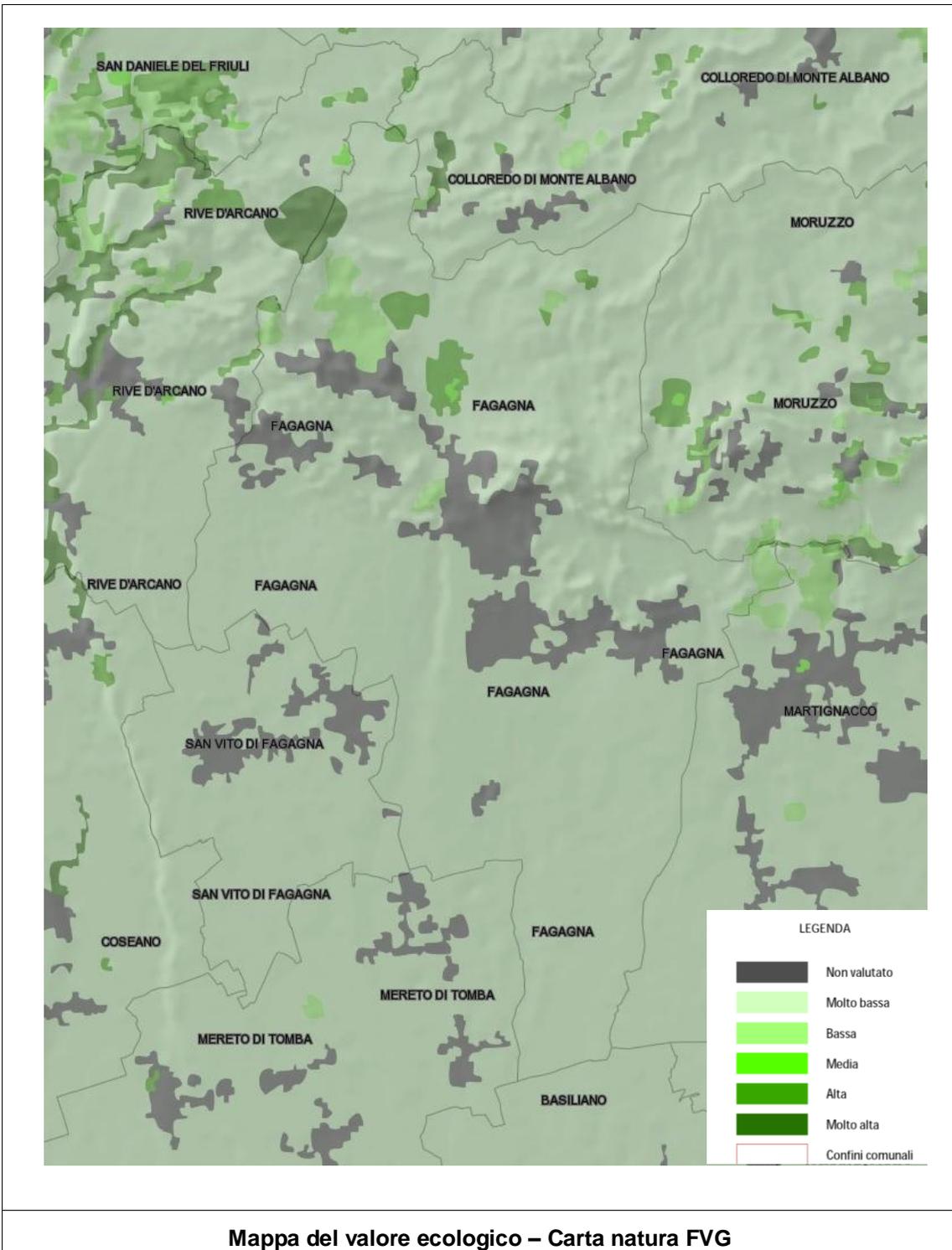
-  Pieve di Santa Maria e pertinenza
-  Castello di Fagnola e Villella
-  aree ed edifici della I industrializzazione
-  braccio
-  palazzi / ville e pertinenza
-  chiese ed edifici religiosi
-  edificio e pertinenza
-  circuiti pedonali di valore paesaggistico
-  via Concordiese e via CIMMina e una terza ?

AMBIENTE

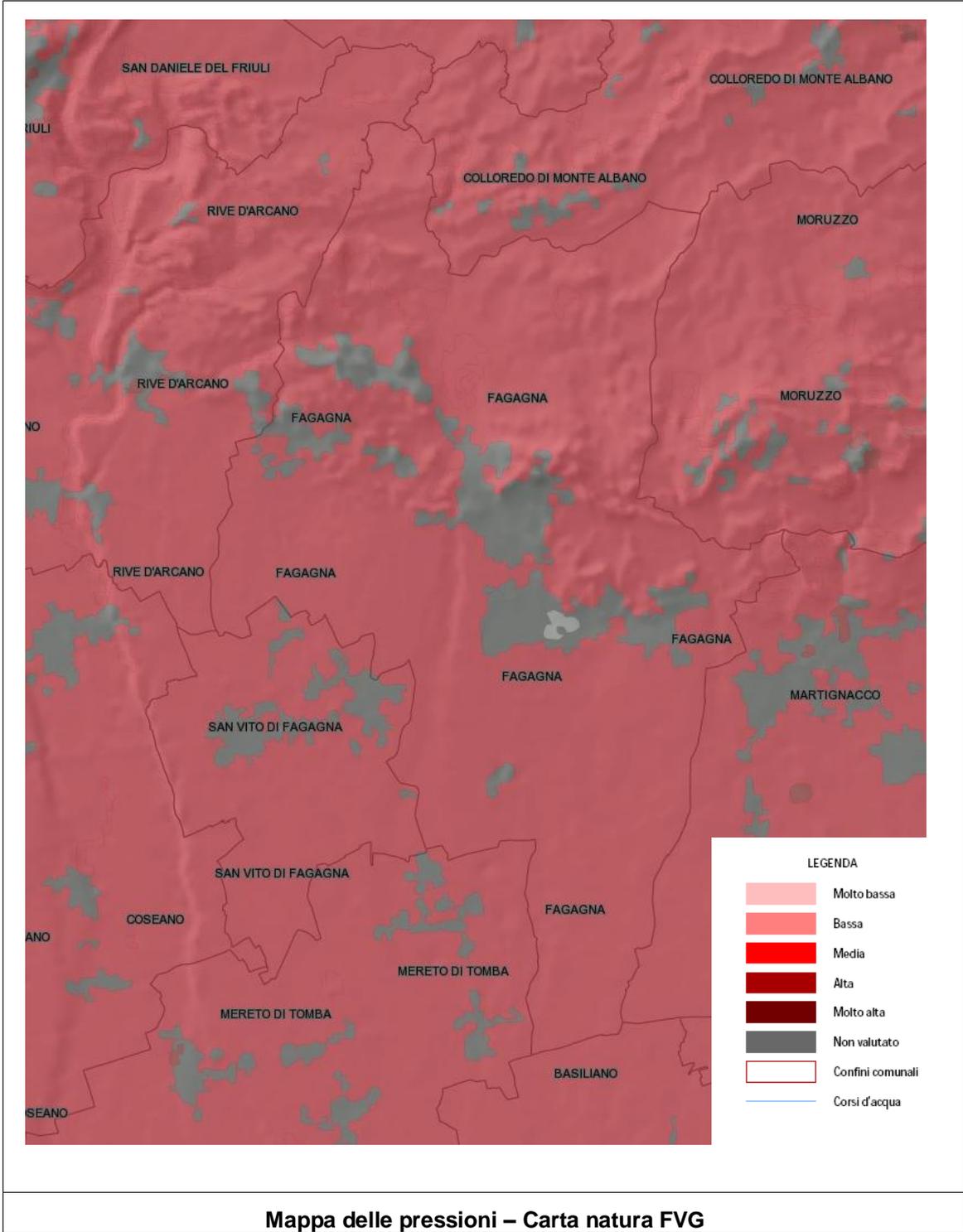
-  colline
-  campi
-  boschi
-  centurazioni
-  rio
-  vias alberate
-  punti di vista notevoli
-  vigneti
-  prati stabili
-  aree umide

5.

Dalla Carta Natura elaborata dalla Regione FVG attraverso l'analisi del valore ecologico, di quello degli habitat, della fragilità ecologica e della sensibilità ecologica, risulta che la pressione sull'ambiente del territorio oggetto di valutazione è tendenzialmente valutata "bassa", mentre ci sono alcune aree con un valore ecologico "alto" e "molto alto" nel settore settentrionale del comune.



Mappa del valore ecologico – Carta natura FVG



6. METODO DPSIR

Questo primo quadro conoscitivo serve a “fotografare” lo stato del territorio del Comune di Fagagna, le sue caratteristiche ambientali e le relazioni con il contesto per individuarne eventuali criticità e in seguito valutarle in relazione alle proposte del piano.

Lo scopo è quello di analizzare l'intero territorio comunale attraverso i diversi elementi che lo compongono, non solo di carattere ambientale, ma anche di ordine economico e sociale per operare scelte nell'ottica della sostenibilità.

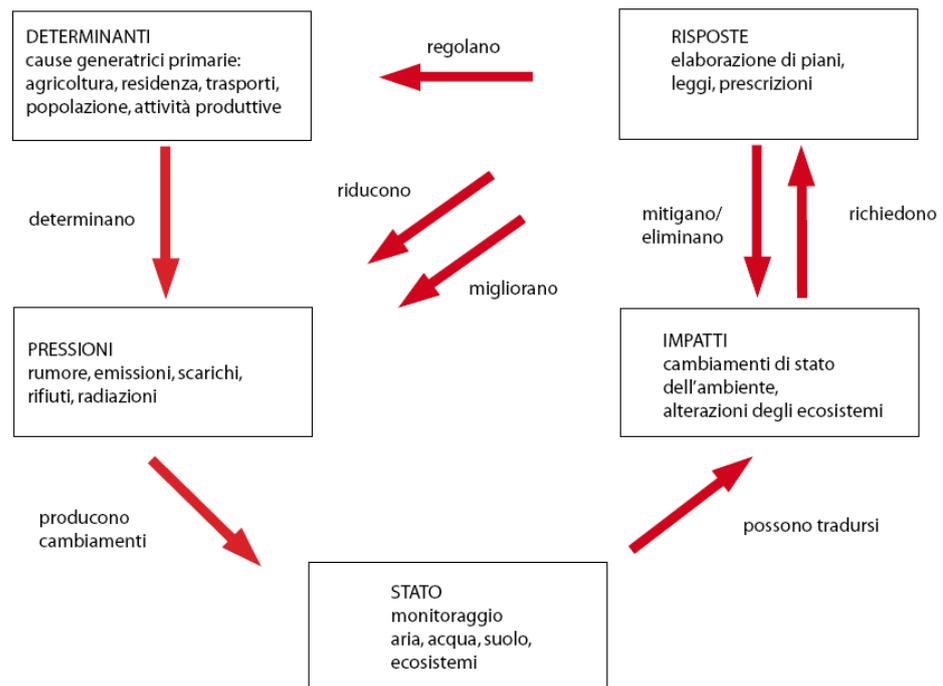
Per il territorio di Fagagna sono stati raccolti i dati disponibili che riguardano gli aspetti ambientali di interesse comunale, per fornire un quadro globale ed integrato delle condizioni dell'ambiente e del territorio.

Nel Rapporto Ambientale gli approfondimenti relativi alle varie componenti ambientali verranno effettuate utilizzando il metodo DPSIR, attraverso, quindi, indicatori ambientali che fotograferanno in modo più approfondito il territorio, in grado di fornire informazioni in forma sintetica di un fenomeno più complesso o di rendere visibile un andamento.

Al fine di schematizzare la complessità dei sistemi territoriali, in ambito nazionale è stato inizialmente proposto dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) il modello PSR che individuava tre componenti principali Pressione – Stato – Risposta.

Attualmente la struttura di indicatori più ampiamente accettata è il modello DPSIR (un'estensione del modello PSR). Questo schema, sviluppato in ambito EEA (European Environment Agency) e adottato dall'ANPA, si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra loro i seguenti elementi:

- Determinanti
- Pressioni
- Stato
- Impatti
- Risposte



Tale modello evidenzia l'esistenza, “a monte” delle pressioni, di forze motrici o **Determinanti**, che in sostanza possono essere identificati con le **attività e i processi antropici** che causano le pressioni (trasporti, produzione industriale, consumi).

Gli indicatori di **Pressione** descrivono le **variabili** che direttamente **causano i problemi ambientali** (emissioni tossiche di CO₂, rumore, ecc.)

A “valle” delle pressioni sta invece lo **Stato** della natura che si modifica a tutti i livelli in seguito alle sollecitazioni umane (temperatura media globale, livelli acustici, ecc.)

Il modificarsi dello stato della natura comporta **Impatti** sul sistema antropico (salute, ecosistemi, danni economici); tali impatti sono per lo più negativi, ma possono essere anche positivi.

La società e l'economia, di fronte a tale retroazione negativa, reagiscono fornendo **Risposte** (politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative e pianificazioni) basate sulla consapevolezza dei meccanismi che la determinano.

Per monitorare e valutare in modo più approfondito la tematica riguardante la salute umana in talune situazioni critiche, potrebbe essere utilizzato il modello DPSEER nel quale gli "impatti" diventano esposizione e effetti (livelli x t). La difficoltà di reperire le informazioni necessarie ad un completo ed esauriente quadro della situazione del territorio è legata al fatto che è ancora molto limitata la disponibilità di banche-dati.

I requisiti ritenuti fondamentali per la scelta degli indicatori sono stati individuati in queste caratteristiche:

- pochi
- semplici
- strategici
- di processo (trend)
- calcolabili (monitorati statisticamente)

Potranno, inoltre, essere usate le seguenti tipologie di indicatori:

- Indicatore quantitativi con standard di legge

Valori quantitativi con "soglia di legge", consentono di calcolare il grado di sostenibilità

- Indicatori quantitativi senza standard di legge

E' possibile effettuare una valutazione quantitativa sulla base di specifici criteri, quali una soglia fisica definita ad hoc (ad esempio il consumo di suolo, la portata di acqua potabile, la capacità di depurazione dei reflui, ecc)

- Indicatori cartografici (Map Overlay)

"Indicatore di tipo fisico" che consente di ridurre le criticità ambientali.

Con la tecnica della Map-Overlay, ovvero la sovrapposizione di più carte tematiche, si riescono a definire le coerenze localizzative delle scelte di piano.

All'interno del RA, per la determinazione di un sistema di indicatori completo e chiaro si opererà attraverso una Scheda Operativa finale riassuntiva (dalla VAL SAT per il PSC di FERRARA – G. Campeol) che conterrà:

- rappresentazione sintetica dello stato dell'ambiente
- valutazione degli indicatori
- azioni e risposte di piano

Come è stato definito all'inizio del documento, lo scopo dello scoping/RAP è quello di svolgere delle considerazioni preliminari al fine di fornire, ai soggetti interessati, un elaborato su cui sia possibile esprimere le prime osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione da tenere in considerazione per l'elaborazione della proposta di piano e del Rapporto Ambientale.

Si riporta di seguito un primo schema riassuntivo e non completo degli indicatori che potranno essere utilizzati per individuare il complesso delle criticità presenti sul territorio di Fagagna, in fase di Rapporto ambientale lo schema verrà implementato.

Componenti	Indicatore	Parametri e indicatori	Descrizione
Acqua	S	Acque superficiali	Gli indicatori hanno lo scopo di dare indicazioni sulla qualità delle acque superficiali. I fattori che incidono sulla salute di un corso d'acqua sono la presenza di case e/o fabbriche (insediamenti industriali e produttivi)
	S	Acque sotterranee	
	P	Reti distribuzione e reflui	
Aria	S/P	Biossido di azoto	I fenomeni di inquinamento atmosferico sono il risultato di una complessa interazione tra fattori che portano ad un accumulo degli inquinanti ed altri che invece determinano la loro rimozione e la loro diluizione in atmosfera.
	S/P	PM10	
	S/P	Ozono troposferico	
Suolo	P	Uso del suolo	Fornire un'informazione su eventuali problematiche esistenti.
Flora e fauna	S	Vegetazione	Si intende individuare la presenza di particolare specie animali e/o vegetali al fine di valutare quale sia l'incidenza delle modifiche su di esse
	S	Fauna	
Biodiversità	S	Aree ad elevata naturalità	Le informazioni sull'uso del suolo figurano tra le informazioni più utili per la formulazione delle strategie di gestione sostenibile del patrimonio paesistico-ambientale.
Valenze paesaggistiche	R	Emergenze storico-ambientali	Si intende individuare la presenza di aree di particolare pregio ambientale al fine di valutare quale sia l'incidenza del modifiche su di esse.
Popolazione	S/P	Andamento popolazione	Il quadro della situazione demografica del territorio è utile per conoscere le dinamiche in atto e capire se l'attuale struttura urbana del Comune incontra il favore della popolazione.
Mobilità	P	Tasso di motorizzazione viabilità	Il traffico veicolare, anche quello commerciale, è tra le fonti maggiormente inquinanti in termini di emissioni di particolato fine nell'aria.

7. PERCORSO PARTECIPATO

Oltre alle linee guida definite dall'Amministrazione e l'analisi del territorio è stato intrapreso un percorso partecipato strutturato in modo da coinvolgere, fin dalle prime fasi dell'elaborazione dello strumento urbanistico, le diverse componenti della comunità (cittadini, associazioni, imprenditori, esponenti della cultura locale,...) per far emergere temi, questioni, di cui tenere conto nelle scelte per il territorio.

L'intero processo si concluderà con i tavoli tematici e la definizione degli scenari possibili di sviluppo.

Il processo partecipativo è iniziato nel luglio 2015, che si concluderà con i tavoli tematici per la ricerca degli scenari alternativi di sviluppo, ha permesso di mettere in luce criticità e aspettative relative al territorio e di individuare le priorità di intervento indicate dai cittadini come più importanti per Fagagna.

Alla base del processo di progetto partecipato è stato posto un elemento diverso dalle pratiche canoniche di pianificazione: attraverso l'ascolto critico e il continuo scambio tra i diversi soggetti del processo progettuale, gli abitanti sono diventati soggetti attivi grazie alla conoscenza specifica dei luoghi e dei problemi.

In un primo momento sono stati coinvolti gli Amministratori, i tecnici comunali assieme ai referenti delle associazioni locali, quindi successivamente sono stati inclusi i cittadini, i soggetti non organizzati, portatori di esigenze diffuse.

Nel caso del percorso partecipativo per l'elaborazione del PRGC del comune di Fagagna si è cercato di garantire "molteplici punti di vista" per arricchire di ulteriori proposte l'idea di sviluppo del territorio.

Per arrivare a questo obiettivo, sono state utilizzate in una serie di strategie che mettono in relazione vari metodi per stimolare la partecipazione della comunità locale nella definizione degli obiettivi generali condivisi.

Nello specifico:

riunione iniziale: una fase preliminare di consultazione degli abitanti e degli amministratori e ricognizione del territorio

laboratorio progettuale e camminate sul territorio: percorso generale di "ascolto attivo" per percepire i suggerimenti delle diverse componenti della popolazione e integrarli nella ricerca delle soluzioni migliori per la gestione del territorio

incontri con le scuole: il coinvolgimento dei ragazzi delle scuole per incontrare l'universo dei dei bisogni e delle necessità delle nuove generazioni che abiteranno il territorio nel futuro

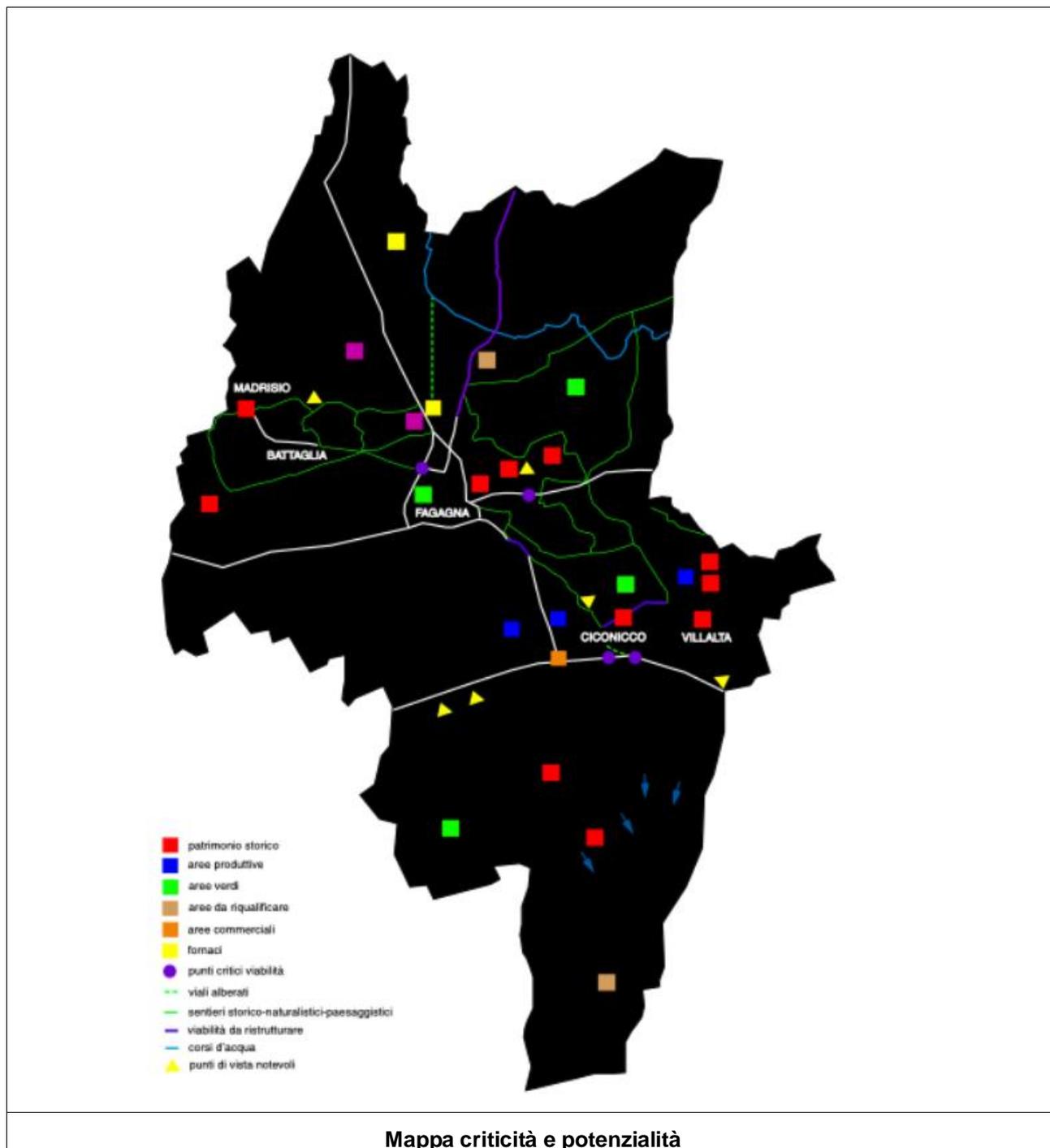
tavoli tematici: coinvolgimento dei soggetti già interessati ai problemi di trasformazione urbana e sociale (rappresentanti di gruppi e/o associazioni) in momenti di discussione specifici in cui si approfondiscono tematiche specifiche e si individuano possibili soluzioni attraverso la costruzione di scenari.

L'esito finale del processo partecipativo porterà a definire delle indicazioni sul territorio di Fagagna utili alla formazione del nuovo PRGC massimizzando efficienza ed efficacia attraverso uno scambio proficuo tra chi abita la città e ne conosce esigenze e dinamiche e chi la progetta e la gestisce e ne conosce processi e regole.

Tutte le attività del **Processo partecipativo** rientrano nel processo integrato di elaborazione del **Piano Regolatore Generale Comunale** e della **Valutazione ambientale strategica** e saranno illustrate in un documento specifico in allegato.

8. PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

In questa prima fase dell'elaborazione del Piano e della Valutazione ambientale strategica, al fine di definire le potenzialità e le criticità del territorio, è stato fondamentale l'apporto del processo partecipato che ha integrato l'analisi tecnica. Attraverso l'analisi SWOT è stato possibile evidenziare i punti di forza (strengths) e di debolezza (weakness) modificabili con azioni di piano. L'efficacia dell'indagine deriva dal fatto che si riesce ad incrociare gli elementi in grado di favorire o di danneggiare il raggiungimento degli obiettivi nel momento di prendere una decisione per raggiungere gli obiettivi prefissati di equilibrio tra pressione antropica e sistema ambientale. E' stata elaborata anche una mappa schematica che individua graficamente le criticità e le potenzialità del territorio comunale.



Mapa criticità e potenzialità

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
<p>Presenza di molti manufatti appartenenti al patrimonio storico, architettonico e culturale (castello-villa Orgnani)</p> <p>Elementi identitari del territorio ancora esistenti da tutelare e recuperare (pozzi, murature tipiche)</p> <p>Centro urbano ancora abbastanza compatto con elementi di pregio storico-artistico</p> <p>Presenza di una capillare rete viaria agricola con possibilità di riconversione in percorsi ciclo-pedonali</p> <p>Territorio con caratteristiche di notevole interesse naturalistico e paesaggistico (siepi e filari)</p> <p>Risorse ambientali, naturali e paesaggistiche rilevanti e di pregio (bosco termofilo)</p> <p>Presenza di strade di rilievo storico-culturale e di pregio paesaggistico e panoramico</p> <p>Valorizzazione del reticolo della viabilità rurale anche per la fruizione dei vari ambiti di interesse naturalistico-ambientale</p> <p>Bellezza paesaggistica del territorio da preservare attraverso il miglioramento dei servizi (in particolare la viabilità ciclo-pedonale) e la tutela di punti di vista notevoli</p>	<p>Bassa qualità dei nuovi tessuti insediativi</p> <p>Frazioni in lenta decadenza e tendenza "villettopoli"</p> <p>Disordine urbano: incoerenza degli arredi urbani e degli spazi collettivi rispetto alle forme e ai modi legati alla tradizione</p> <p>Carenza nel sistema di collegamento degli ambiti naturalistici e dei siti di interesse storico – culturale</p> <p>Frammentazione dei percorsi ciclabili</p> <p>Punti critici della viabilità soprattutto in concomitanza con gli innesti sulla SR 464</p> <p>Edifici importanti per la vita sociale della frazione in disuso (la ex latteria)</p> <p>Eccessiva semplificazione del paesaggio</p>	<p>Incentivi a politiche di rigenerazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio esistente e delle tecniche costruttive tipiche del territorio</p> <p>Progetti (europei, nazionali, regionali) di valorizzazione delle risorse ambientali legate ai nuclei storici</p> <p>Progetti riguardanti la valorizzazione del patrimonio esistente (villa Orgnani) e la realizzazione di una rete di mobilità alternativa di collegamento tra centri abitati in sicurezza (lungo SP10)</p>	<p>Spopolamento dei centri storici delle frazioni</p> <p>Aumento del traffico per la realizzazione di nuove realtà residenziali e produttive/commerciali lungo la SR 464 nei comuni limitrofi</p>

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
<p>Paesaggio collinare come tessuto che si intreccia in un disegno unico con l'edificato storico</p> <p>Complessità ecosistemica del paesaggio storico da recuperare</p> <p>Patrimonio edificato caratteristico dei centri delle frazioni da valorizzare</p> <p>Presenza di una rete viaria agricola con possibilità di utilizzo come percorsi ciclo-pedonali in alternativa alla viabilità principale</p> <p>Risorse ambientali, naturali e paesaggistiche rilevanti: (Oasi e colline) da mettere a sistema per valorizzarle</p> <p>Esistenza di complessi edilizi di notevole interesse architettonico da valorizzare (centro di Madrisio)</p> <p>Presenza di strade di notevole importanza paesaggistica e punti interessanti dal punto di vista panoramico</p> <p>Manutenzione di elementi qualificanti il paesaggio e di riequilibrio ambientale delle zone coltivate e zone collinari naturali, anche al fine di aumentare la diversità biotica</p> <p>Tutela e valorizzazione dei numerosi punti di vista notevoli presenti sul territorio</p>	<p>Mescolanza di tipologie edilizie diverse dei nuovi tessuti insediati che non si inseriscono in modo corretto nel contesto dei luoghi</p> <p>Rischio di scomparsa degli elementi specifici del paesaggio e dell'identità dei luoghi</p> <p>Frazioni in lenta decadenza e tendenza "villetttopoli" per le numerose nuove zone di espansione</p> <p>Edifici importanti per la vita sociale della frazione in disuso (ex latteria)</p> <p>Fabbricati da tutelare e recuperare in modo corretto</p> <p>Mancanza parcheggi</p> <p>Necessità di Norme che regolamentino in modo chiaro le costruzioni nelle nuove lottizzazioni (Villa Verde-Lottizzazione lungo via tennis- via Lope)</p> <p>Piazzetta di Madrisio da valorizzare</p> <p>Migliorare la sicurezza stradale (fermate degli scuolabus)</p>	<p>Possibilità di organizzare un concorso di idee per la valorizzazione del centro di Madrisio</p> <p>Incentivazione del recupero e del ripristino dei manufatti edilizi e del potenziale storico-ambientale compatibilmente con le caratteristiche storiche e con la tutela dell'ambiente</p> <p>Politiche regionali per costituzione di corridoi ecologici per una rete di connessione tra le aree a forte valenza ambientale</p> <p>Individuazione di progetti che associno la tutela del territorio a forme di finanziamento per la valorizzazione e lo sviluppo (per esempio progetti per utilizzo della viabilità sterrata alternativa)</p> <p>I numerosi sentieri che collegano tutto il territorio possono diventare una grande risorsa per il territorio se inseriti in itinerari strutturati e segnalati per esempio usufruendo di bandi di progetto della Comunità Europea</p>	<p>Mancanza di incentivi alla ristrutturazione a vantaggio di nuove aree residenziali a discapito della valorizzazione dell'esistente</p> <p>Abbandono dei piccoli centri storici delle frazioni, conseguente presenza di abitazioni dismesse e diminuzione della partecipazione alla vita sociale e ricreativa, che va ad incidere sulla qualità della vita degli abitanti</p> <p>Gestione del territorio strumentale sulla base di interessi particolari e non generali</p> <p>Abbandono delle vecchie attività e tradizioni contadine</p>

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
<p>Luoghi di pregio architettonico da tutelare e salvaguardare</p> <p>Esistenza di molti fabbricati appartenenti al patrimonio storico, architettonico e culturale (castello, palazzi e ville storiche)</p> <p>Elementi identitari del territorio ancora esistenti da tutelare e recuperare (pozzi, braide)</p> <p>Presenza di luoghi di notevole interesse paesaggistico e panoramico</p> <p>Valorizzazione della viabilità antica esistente con particolare attenzione ai materiali e modalità</p> <p>Presenza di un patrimonio culturale e tradizionale locale forte (eccellenze)</p> <p>Alto valore architettonico ed artistico del costruito.</p> <p>Tutela dei numerosi punti di vista notevoli</p>	<p>Interventi edilizi che trascurano le buone regole di costruzione del territorio portando a una perdita di memoria collettiva</p> <p>Sistema degli spazi di sosta e relazione da rivedere (per esempio Piazza del mercato)</p> <p>Bassa qualità dei nuovi tessuti insediativi in rapporto al patrimonio storico esistente</p> <p>Mancanza di adeguate indicazioni dei siti di interesse storico – culturale</p> <p>Punti critici della viabilità (per esempio via dei Colli)</p> <p>Interventi su fabbricati esistenti che non sempre hanno rispettato i caratteri tipologici-architettonici del borgo storico</p> <p>Interventi edilizi incoerenti per tessuto, forma e dimensione</p>	<p>Politiche di rigenerazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio esistente e delle tecniche costruttive tipiche del territorio</p> <p>Incentivi alla ristrutturazione e al recupero dei fabbricati dismessi mantenendo i caratteri tipologici-architettonici degli edifici</p> <p>Finanziamenti europei per attuare i progetti dell'Amministrazione riguardanti la valorizzazione del patrimonio esistente (ristrutturazione di via Fornarie)</p> <p>Forme di incentivazione per la tutela delle aree di pertinenza con funzione di orti e giardini degli edifici esistenti</p> <p>Strumenti di pianificazione sovraordinata (per esempio il Piano del paesaggio della Regione) in grado di produrre ricadute positive sul tema del paesaggio</p>	<p>“Perdita di identità dei luoghi”</p> <p>Emergenze storiche e patrimonio artistico non valorizzate e tutelate</p> <p>Mancanza di incentivi alla ristrutturazione a vantaggio di nuove aree residenziali a discapito della valorizzazione dell'esistente</p>

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
<p>Posizione strategica per quanto riguarda l'accessibilità/collegamenti stradali</p> <p>Un tessuto produttivo vitale e significativo che contribuisce a creare opportunità di lavoro</p> <p>Mancanza di qualità architettonica degli edifici</p> <p>Esempio di edificio produttivo (Pratic) che utilizza di tecniche di mitigazione paesaggistica e soluzioni architettoniche che permettono un miglior inserimento nel territorio circostante</p> <p>Presenza di un'area sportiva - cuscinetto tra area produttiva e area residenziale</p> <p>Paesaggio agricolo peculiare ancora conservato con conformazione a campi chiusi, delimitati da siepi/fossi e filari di alberi</p> <p>Luoghi di notevole interesse paesaggistico e panoramico (Villa verde)</p>	<p>Marciapiedi inesistenti a tratti discontinui: pedoni devono camminare spesso lungo la strada</p> <p>Mancanza di cortine/viali alberati per migliorare il controllo climatico dell'area e l'impatto visivo</p> <p>Mancanza di fasce verdi per attenuare l'impatto visivo tra abitazioni - industrie - e paesaggio circostante</p> <p>Pochi spazi verdi frastagliati interni all'area</p> <p>Presenza di alcuni fabbricati in disuso da riqualificare</p> <p>Mancanza di norme che regolamentino in modo chiaro le costruzioni nelle nuove lottizzazioni (Villa Verde)</p> <p>Area industriale scarsamente integrata con il paesaggio circostante</p>	<p>Promuovere la qualità architettonica –ambientale dei fabbricati industriali-artigianali</p> <p>Utilizzare la nuova normativa regionale consumo del suolo</p> <p>Promuovere la diffusione del verde (buffer – filtri ecologici) per mitigare gli elementi più invasivi per il paesaggio circostante</p> <p>Tutelare i tratti distintivi del paesaggio agricolo</p> <p>Opere di miglioramento ambientale ed energetico delle strutture esistenti</p> <p>Realizzare aree produttive ecologicamente attrezzate e migliorare le prestazioni ambientali degli insediamenti esistenti.</p> <p>Il nuovo concetto di paesaggio, definito dalle recenti normative europee e nazionali e fatto proprio da quelle regionali, che considerare la globalità dei paesaggi, siano essi ordinari o straordinari, della vita quotidiana o degradati.</p>	<p>Nuovi equilibri produttivi e commerciali mondiali che influenzano anche la produttività locale (de-localizzazione)</p> <p>Mancanza di politiche territoriali capaci di recuperare economie per le aziende locali</p> <p>Gestione del territorio strumentale sulla base di interessi particolari e non generali</p> <p>Industrial-sprawl</p>

9. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'

Fin dalle prime fasi della costruzione del nuovo strumento urbanistico, secondo la Direttiva 42/2001 e la normativa nazionale di recepimento, è necessario definire gli “**Obiettivi di sostenibilità**” da perseguire nei confronti delle singole componenti che possono essere interessate dalle azioni di piano. Nella sottostante tabella si propone una prima identificazione dei documenti che saranno utilizzati per valutare la coerenza tra gli obiettivi generali della variante e gli obiettivi di sostenibilità definiti da documenti di livello comunitario e nazionale.

Num	Tema	Obiettivo di sostenibilità	Fonte
1	Aria e cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> - Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente - Contenimento delle emissioni da traffico veicolare - Adottare le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando segnatamente le migliori tecniche disponibili 	<p>CIPE -. 157/2002 Strategie di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia Settimo programma comunitario d'azione in materia ambientale 2014-2020</p>
2	Acqua	<ul style="list-style-type: none"> - Impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico - Garantire la sicurezza idrogeologica e la qualità ambientale del reticolo idrografico superficiale - Protezione e gestione delle acque 	<p>Direttiva 2000/60/CE, art. 1</p>
3	Beni culturali, materiali e paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere l'integrazione paesaggistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati; - Garantire la qualità degli spazi aperti (aree verdi, strade parcheggi) e dell'edificato in termini di assetto complessivo e scelte realizzative; - Intervenire e recuperare il patrimonio architettonico e culturale esistente; 	<p>Convenzione europea del paesaggio (Firenze 2000)</p>
4	Flora, fauna e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> - Tutelare, conservare ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat e della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la perdita di biodiversità - Gestire il sistema delle aree naturali protette, al fine di garantire e promuovere la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale - Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici 	<ul style="list-style-type: none"> - Legge quadro nazionale aree protette - Settimo programma comunitario d'azione in materia ambientale 2014-2020 - Dec 1600/2002/CE che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente

Num	Tema	Obiettivo di sostenibilità	Fonte
5	Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> - Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di Sprawling urbano (espansione disordinata e a macchia d'olio); - Proteggere il suolo consentendone un uso sostenibile, attraverso la prevenzione di un'ulteriore degradazione, la tutela delle funzioni del suolo e il ripristino dei suoli degradati 	<p>EEA report -10/2006- Urban sprawl in Europe Strategia tematica dell'Unione European - COM-2006-231 e COM -2012-16 FINAL</p>
6	Popolazione, salute umana	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare i processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipatoria, cooperare concretamente con i confinanti e le altre città - Promuovere progetti di sensibilizzazione inerenti le problematiche ambientali coinvolgendo le scuole, le associazioni, i cittadini - Proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere. 	<ul style="list-style-type: none"> - Aalborg commitments - Settimo programma comunitario d'azione in materia ambientale 2014-2020
7	Rumore	<ul style="list-style-type: none"> - Evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi dell'esposizione al rumore ambientale - Ridurre l'inquinamento acustico dovuto ai trasporti, sia all'origine sia tramite misure di attenuazione per garantire che i livelli globali di esposizione minimizzino gli effetti negativi sulla salute 	<p>CIPE -. 157/2002 Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia</p>
8	Mobilità e trasporti	<ul style="list-style-type: none"> - Incrementare gli spazi destinati alla mobilità ciclo-pedonale; - Garantire una mobilità competitiva, sicura, protetta e rispettosa dell'ambiente - Coordinare le politiche di gestione del territorio con le politiche dei trasporti 	<p>Libro bianco sulla politica europea dei trasporti</p>
9	Energia	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere un utilizzo razionale dell'energia al fine di contenere i consumi energetici - Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili - Riduzione consumi da fonti primarie del 20% - Riduzione gas clima-alteranti del-20% - Aumento del 20% di energia da fonti rinnovabili 	<p>CIPE -. 157/2002 Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia Direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica.</p>

10. COERENZA ESTERNA ED INTERNA

La Direttiva 42/2001 e le disposizioni legislative nazionali di recepimento, individuano anche un altro passaggio importante di cui tenere presente all'interno come supporto alla valutazione degli effetti del piano: la definizione di un set di obiettivi su cui orientare l'analisi della coerenza esterna ed interna.

L'analisi della **coerenza esterna** degli obiettivi della variante generale rispetto agli obiettivi mutuati dagli strumenti di pianificazione e programmazione attualmente vigenti o in avanzato corso di definizione, che possono interessare il territorio di Fagagna, compresi, qualora possibile, i PRGC dei Comuni limitrofi

A tal fine, i Piani e Programmi presi a riferimento per la verifica di coerenza con gli obiettivi prefissati, risultano essere i seguenti:

- 1) Piano urbanistico regionale generale
- 2) Piano del Governo del territorio
- 3) Piano Paesaggistico regionale
- 4) Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020
- 5) Piano regionale di gestione dei rifiuti - sezione rifiuti urbani
- 6) Piano regionale per il miglioramento della qualità dell'aria
- 7) Piano di azione regionale in materia di inquinamento atmosferico
- 8) Piano per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici del Fiume Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta- Bacchiglione
- 9) Piano regionale di tutela delle acque
- 10) Piani di gestione rete natura 2000
- 11) Piano energetico regionale
- 12) Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità, delle merci e della logistica
- 13) Piano regionale della viabilità ciclistica
- 14) Piano regionale del trasporto pubblico locale
- 15) Rete delle ciclovie di interesse regionale
- 16) Strategia tematica per la protezione del suolo
- 17) Programma Regionale coesione e sviluppo

L'analisi di **coerenza interna**, invece, ha lo scopo di rendere trasparente e leggibile in tutti i suoi aspetti la variante in oggetto, contribuendo ad evidenziare il legame o le incongruenze tra macro-obiettivi, obiettivi specifici e azioni all'interno dello stesso piano.

11. INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

Le informazioni da includere nel Rapporto ambientale, secondo i suggerimenti proposti dall'ARPA FVG, ai sensi dell'art 5 della Direttiva 2001/42/CEE, sono quelle elencate nell'Allegato VI del D.lgs 152/2006.

Tali informazioni comprendono:

- Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.
- Quadro conoscitivo: stato attuale dell'ambiente, caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche.
- Problemi ambientali esistenti, pertinenti al piano o al programma.
- Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano o al programma.
- Possibili impatti significativi sull'ambiente.
- Misure previste per impedire, ridurre e compensare, nel modo più completo possibile, gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o del programma.
- Scelta delle alternative individuate ed eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste.
- Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma.

11.1. Fonti dati

L'esistenza di una base di conoscenza comune, contenente quantomeno le informazioni minime essenziali sul territorio e sull'ambiente utilizzabili per la Valutazione ambientale di Piani e programmi, è dunque una premessa necessaria al fine di non rallentare i tempi dell'elaborazione del piano e rendere agevole la consultazione.

11.2 Sistema Informativo Regionale Ambientale -- IRDAT

La Regione Friuli Venezia Giulia è impegnata da diversi anni nella costituzione di un sistema di conoscenze a supporto del governo dell'Ambiente e del Territorio, quale utile strumento per la diffusione dell'informazione ambientale sia all'interno della Pubblica Amministrazione che verso il pubblico. L'obiettivo principale, in applicazione della Direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale e della Direttiva 2007/2/CE (Inspire), è quello di

- disporre di un sistema di indicatori utili per l'analisi, la valutazione e il supporto alle decisioni nell'ambito della programmazione dei fondi europei;
 - gestire la complessità analitica e decisionale delle questioni ambientali affrontate nelle procedure di valutazione ambientale (VIA, valutazione d'incidenza, VAS, piani di azione locale, certificazioni, ecc.);
 - fornire strumenti per il monitoraggio sull'efficacia delle decisioni in materia ambientale;
 - soddisfare l'obbligo di informazione e partecipazione dei cittadini.
- Quindi all'interno del RA verranno utilizzate oltre alle banche dati disponibili dal Amministrazione pubblica anche:
- Sistema di rappresentazione sintetica dello stato di salute dell'ambiente regionale e catalogo degli indicatori ambientali di interesse per il territorio regionale.
 - Sistema informativo per la valutazione ecologico-naturalistica del territorio regionale (CARTA della NATURA) nel quale sono messi a disposizione indicatori per il tema Biodiversità.
 - Reti di monitoraggio della regione FVG -
 - Webgis tematici

11.3 Rapporti sullo stato dell'ambiente dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente e indicazioni ASL

L'ARPA FVG ha realizzato alcune pubblicazioni che forniscono una visione d'insieme delle tematiche ambientali della nostra regione.

La principale pubblicazione di questo tipo è il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA), che l'ARPA FVG presenta periodicamente. Sono ora disponibili on-line le tre edizioni finora realizzate:

- Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2001
- Rapporto sullo Stato dell'Ambiente - Aggiornamento 2002
- Rapporto sullo Stato dell'Ambiente - Aggiornamento 2005
- Rapporto sugli indicatori dello Stato dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia (estratto da Piano Territoriale Regionale) - Anno 2008 dello Stato dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia – 2008
- Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2012 aggiornamento del 2015

La descrizione del contesto regionale avviene convenzionalmente attraverso l'utilizzo di indicatori capaci di trasformare i dati disponibili in informazioni utili per i decisori, i tecnici e per tutti i diversi portatori di interesse in generale.

La comunicazione e l'informazione è pertanto la principale funzione dell'indicatore che deve avere la capacità di semplificare una realtà complessa caratterizzata da numerose variabili al fine di evidenziare i trend negli stati dell'ambiente e di monitorare i cambiamenti in relazione alle politiche ambientali e territoriali.

Nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente predisposto dall'ARPA si trovano predisposti tre capitoli che suddividono gli indicatori nelle principali categorie (determinanti, pressioni, stati) necessarie per comprendere i meccanismi e le interconnessioni che caratterizzano il sistema ambientale regionale.

In ogni categoria le informazioni vengono inoltre organizzate nelle principali tematiche significative per la rappresentazione del quadro conoscitivo ambientale regionale.

Inoltre verranno prese in considerazione, nell'elaborazione del RA, i vari documenti di integrazione elaborati dall'ASL di supporto a precedenti procedure di VAS che riguardano i indicazioni per la tutela della salute pubblica e in particolare:

- zonizzazione acustica
- inquinamento idrico
- inquinamento da traffico veicolare
- allevamenti zootecnici
- inquinamento elettromagnetico

11.4 Catalogo degli indicatori per il monitoraggio del contesto ambientale dell'ISPRA

Secondo i suggerimenti proposti dall'ARPA FVG, per gli indicatori si farà riferimento al Catalogo degli indicatori dell'ISPRA.

La scelta degli indicatori del Catalogo parte dalla individuazione di un quadro di riferimento di obiettivi di sostenibilità ambientale desunti dalle principali strategie, direttive, normative di livello europeo e nazionale.

Gli obiettivi generali sono declinati in obiettivi specifici facendo riferimento a direttive o normative di settore da cui sono individuate le "questioni ambientali" prioritarie che rappresentano aspetti ambientali specifici, ma che possono essere comuni alle diverse realtà territoriali (es. produzione di energia da fonti rinnovabili, il risparmio energetico, le emissioni di gas serra, l'inquinamento acustico, la perdita di biodiversità...). Ad ogni questione ambientale, al fine di descriverla, è associato, almeno un indicatore di contesto. Per descrivere gli indicatori, fornendo una informazione completa su tutte le loro caratteristiche, è stata compilata una "scheda di documentazione dell'indicatore". Nel Catalogo sono presenti le schede relative agli indicatori popolati da una fonte nazionale e schede relative agli indicatori popolati da una fonte regionale.

Il set di indicatori sarà organizzato nelle seguenti componenti/tematiche ambientali secondo lo schema DPSIR:

- Fattori climatici e energia
- Atmosfera e agenti fisici
- Acqua
- Biodiversità, flora e fauna
- Risorse naturali non rinnovabili
- Rifiuti
- Suolo
- Salute e popolazione
- Mobilità
- Paesaggio e patrimonio culturale

In considerazione dell'importanza della conoscenza degli effetti cumulativi degli obiettivi e/o delle azioni di piano per il monitoraggio, l'ARPA FVG suggerisce, nella redazione del RA, di valutare gli eventuali impatti utilizzando il seguente schema (da Natural Scottish Executive Strategic Environmental Assessment tool Kit -2006)

Aspetti ambientali nella VAS / recettori	Obiettivi / azioni di piano							Potenziali effetti cumulativi del Piano
	1	2	3	4	5	6	7	
Biodiversità	+	-	+	+	0			Effetto non significativo
Popolazione	++		0	++				
Salute pubblica	0	?	0	?	?			Necessità di maggior approfondimento
Suolo	+	?	-	?	?			
Acqua	+		0	++				
Aria	+	+	0	++				
Fattori climatici	-	--	-	0	--			Potenziale effetto negativo – necessità di proporre appropriate misure di mitigazione
Patrimonio culturale								
Paesaggio								
Interrelazioni								

Inoltre, seguendo le indicazioni ARPA FVG; verrà utilizzato il seguente schema modificato per l'elaborazione del Piano di monitoraggio:

Obiettivo di sostenibilità	Obiettivi del piano	Azioni di piano	Indicatori di processo	Contributi agli indicatori di contesto	Indicatori di contesto
Obiettivo 1 di sostenibilità coerente con il piano	Obiettivo 1 del piano in oggetto	Azione 1 per il raggiungimento dell'obiettivo 1	Da individuare	Da individuare	Da individuare
Obiettivo 2 di sostenibilità coerente con il piano
....

Questo schema deriva dal Rapporto finale “*Convenzione per la definizione degli indicatori utili per la Valutazione Ambientale Strategica*” elaborato dall' ISPRA e dalle Agenzie ambientali nelle attività di monitoraggio delle VAS.

12. VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Il Comune di Fagagna, come è stato indicato nell'analisi preliminare del territorio, è interessato da una Zona di Conservazione Speciale (ZSC) IT 3320022 – Quadri.

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

La Direttiva “Habitat” ha introdotto - all'articolo 6, comma 3- la Valutazione d'incidenza con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

Nell'ambito della Valutazione di incidenza è necessario procedere all'elaborazione di un'apposita relazione, i cui contenuti minimi, elencati nell'Allegato G del DPR 357/1997 e nella DGR 1323/2014, interessano fundamentalmente le caratteristiche del Piano (delle azioni proposte dallo strumento pianificatorio) e l'identificazione/analisi dell'area di influenza del Piano - ossia le interferenze con il sistema ambientale.

A livello regionale, con la DGR 1323/2014 “Indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza”, sono stati deliberati gli “Indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza di piani, progetti e interventi” e le indicazioni tecnico-operative per la predisposizione della documentazione relativa alle procedure in materia di valutazione di incidenza.

Ai sensi dell'articolo 10, comma 3 del d.lgs. 03 aprile 2006 n. 152, la VAS ricomprende la procedura della valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997. A tal fine, il Rapporto ambientale dovrà contenere gli elementi di cui al citato allegato G del citato decreto n. 357 del 1997, ovvero di cui alla scheda corrispondente definita nell'allegato B.

Alla luce di queste disposizioni normative, il Rapporto Ambientale e la Valutazione d'incidenza saranno documenti legati tra di loro: il RA si relazionerà con la Valutazione di incidenza mentre quest'ultima sarà articolata in funzione delle azioni proposte dal Piano.

Bibliografia

Convenzione per la definizione degli indicatori utili per la Valutazione Ambientale Strategica ISPRA
Natural Scottish Executive Strategic Environmental Assessment tool Kit -2006
Comune di Fagagna – Osservatorio sociale - “Profilo della comunità di Fagagna – aggiornamento 2016” - P. Tomasin
VAL SAT per il PSC di FERRARA – G. Campeol
Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini regionali (PAIR)
Documenti analisi per l'elaborazione del PTR regionale
Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta Bacchiglione” 2012
Predisposizione delle cartografie tematiche riferite ai siti igrofilo di pianura” - Regione FVG - G. Oriolo
RSA ARPA FVG, 2012 - aggiornamento 2015
Piano Regionale per il Miglioramento della Qualità dell'Aria - Regione FVG
Carta della Natura del Friuli Venezia Giulia – Regione FVG, 2007
www.regione.fvg.it
www.arpa.fvg.it
www.irdat.fvg.it